Anno XI N. 18

24 Giugno 1969

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 90 - tel. 24808

VINI CORVO
1824
CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta SpA
CASTELDACCIA (Palermo)

Ecco perchè Trapani è condannata a rimanere una città depressa

DOV'E' IL CONSIGLIO PROVINCIALE?

Anche di fronte a problemi di fondo che investono le istanze più vive delle nostre popolazioni questa classe dirigente dimostra la propria incapacità e l'assoluta mancanza di volontà, di tensione morale e senso di responsabilità

Sì, perchè siamo convinti che il massimo consesso provinciale non debba servire soltanto a distribuire posti di sottogoverno, a bandire concorsi per opere di salvataggio, a indire gare per spargere un po' di pietrisco sulle strade provinciali sempre più dissestate — e basterebbe citare il caso della Trapani - San Vito Lo Capo dove dal bivio Valderice in avanti è addirittura pericoloso avventurarsi — ma dovrebbe anche servire, se non piuttosto, ad affrontare quei problemi che nel contesto di una vita sociale aperta alle nuove spinte del progresso economico, del progresso scientifico, del progresso sociale diventano particolarmente nel trapanese sempre più pressanti e indilazionabili. Assistiamo invece al plenum del Consiglio provinciale quando si tratta di spartire, tutti d'accordo, prebende e favori, e registriamo l'assenza totalitaria dei consiglieri quando è in discussione un tema di vitale importanza per la nostra provincia quale quello della istituzione in Trapani di una Università.

Il comunicato emesso in proposito dal Partito Repubblicano Italiano e che su questa stessa pagina riportiamo integralmente, non testimonia soltanto della vigile presenza di questo Partito in ogni atto della vita pubblica della nostra provincia, ma, principalmente, della assoluta insufficienza della nostra classe politica dirigente che l'elettorato invece aveva chiamato ad assumere un posto di responsabilità e di guida nell'amministrazione della cosa pubblica e per la avanzata della nostra società. E di questo siamo mortificati perchè, se è vero che ogni popolo ha il governo che si merita, è pur vero che sempre più difficili diventano le scelte dell'elettorato col sistema feudale instaurato nei partiti cosiddetti di massa dove il diritto della presenza in lista delle stesse figure politiche di sempre impedisce ogni rinnovamento. Un discorso questo che si attaglia particolarmente al Consiglio provinciale di Trapani scaduto già da oltre quattro anni e il cui Presidente, ad esempio, sta mettendo i suoi capelli bianchi a furia di assommare gli anni della sua carica.

Ma l'impegno che accomuna i Repubblicani nella azione politica per portare avanti le battaglie intraprese «per il risveglio dell'economia provinciale e per il miglioramento del tenore di vita delle nostre popolazioni», non solo dovrebbe trovare consenzienti tutti i cittadini della nostra provincia, ma dovrebbe suscitare nelle autorità tutorie un senso più vivo di responsabilità per indurle a richiamare questa classe politica all'assolvimento del suo mandato.

L'Esecutivo Provinciale del P.R.I., riprendendo in esame la situazione politica determinata in seno all'Amministrazione Provinciale con le dimissioni dell'Assessore Garamella — dimissioni che praticamente hanno messo in crisi quella Amministrazione anche se, in dispregio dei più elementari doveri di correttezza politica, nessuna conseguente determinazione sia stata sin qui assunta dalla Giunta in carica o dal suo Presidente;

constatato l'assoluto disinteresse che la maggioranza dei consiglieri dimostra ai problemi che investono il processo evolutivo della nostra Provincia, e che proprio in questi giorni, ad esempio, ha visto disertare le sedute riservate alla discussione sulla istituzione dell'Università in Trapani;

protesta contro questo atteggiamento gravemente lesivo della dignità dello stesso mandato politico;

denunzia all'opinione pubblica la palese insufficienza dell'attuale Consiglio Provinciale, rilevando con amarezza come la nostra classe dirigente, anche a livello di Consiglio provinciale, messa di fronte a problemi di fondo che investono le istanze più vive delle nostre popolazioni, dimostri non solo la propria incapacità, ma anche l'assoluta mancanza di un minimo di volontà, di tensione morale e di senso di responsabilità.

Fa appello al senso civico di coloro che ancora sono pensosi delle sorti della nostra provincia perchè prendano netta posizione in favore di un rinnovo della Giunta Amministrativa provinciale che consenta di riprendere proficuamente il colloquio interrotto con le popolazioni interessate.

Rinnova l'impegno dei repubblicani di portare avanti con ogni mezzo le battaglie intraprese per il risveglio dell'economia provinciale e per il miglioramento del tenore di vita delle nostre popolazioni.

BENVENUTO IL PREFETTO NICIO GIULIANI

A seguito del trasferimento a Latina del Prefetto Avv. Gaetano Napoletano, si è insediato a Trapani in questi giorni, nella sua alta carica di rappresentante del Governo centrale, il nuovo Prefetto Dr. Nicio Giuliani.

All'alto funzionario che peraltro viene preceduto dalla migliore fama cui oggi possa aspirare un cittadino, quella di «galantuomo», noi abbiamo il dovere di dire che Trapani attende da troppo tempo la soluzione di problemi vitali che la portino avanti col progresso e con la civiltà. Da quello delle strade disastrate a quello dei posti di lavoro inesistenti, da quello del porto senza fondali e senza infrastrutture a quello della ricostruzione dei danni provocati dalle ricorrenti alluvioni e dai terremoti. E poi c'è un altro problema: il problema dell'ordine pubblico che sin qui si è cercato di affrontare perseguendo ladri di polli e diffidando liberi cittadini con motivazioni fondate su semplici anonimi.

Nei confronti del Prefetto Giuliani noi ci impegniamo, con la lealtà e con l'obiettività che ci ha sempre distinto, a collaborare con lui in quest'opera di redenzione e di avanzata sociale dalle colonne del nostro Giornale.

L'Avv. Giuliani, che per l'esperienza già vissuta in Sicilia a capo di altra provincia non meno depressa della nostra sa di quanto sudore sappia il poco pane della nostra gente, l'augurio affettuoso e cordiale del Giornale e dei suoi lettori perchè anche nella nostra provincia la sua opera possa riscuotere meritato riconoscimento e la sua personalità nuova accresciuta stima.

Intervento dell'on. Montanti per l'ammasso del grano duro

Con l'avvicinarsi della campagna di raccolta del grano riaffiorano alcune evidenti difficoltà che nelle zone terremotate e in tutta la Provincia di Trapani si sono riscontrate l'anno scorso soprattutto per gli obiettivi ostacoli che potranno incontrare i produttori considerato che parte dei magazzini non possono, a distanza di oltre un anno, essere utilizzati per il deposito del grano.

A questa evidente difficoltà se ne aggiungerebbe un'altra: i magazzini del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani risultano pieni di grano della gestione AIMA dell'anno scorso per cui seri ostacoli si potrebbero incontrare per lo ammasso volontario del grano stesso.

Di questa situazione difficile si è fatto interprete l'on. Nino Montanti che ha chiesto l'urgente intervento del Ministro dell'Agricoltura presentando la interrogazione che qui di seguito pubblichiamo:

«Interrogo il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste per sapere quali urgenti e concreti provvedimenti intende adottare per venire incontro alla difficile situazione in cui si verranno a trovare i produttori cerealicoli della Provincia di Trapani per il fatto che i magazzini aziendali distrutti dal terremoto non sono stati ancora ricostruiti e nella considerazione che i magazzini del Consorzio risultano pieni di grano della gestione della AIMA.

Chiedo di sapere, intanto, se il Ministro dell'Agricoltura, al fine di eliminare i citati inconvenienti, non intenda disporre con la massima sollecitudine:

a) il trasferimento in altre zone di maggior consumo di almeno 80.000 quintali di grano duro della gestione AIMA giacente nella provincia di Trapani;

b) l'estensione al grano duro di produzione 1969 delle provvidenze previste dal Decreto Ministerile 6. 11. 1968 pubblicato sulla G.U. della Repubblica n. 61 del 7 marzo 1969.

Antonio Montanti»

Il nuovo progetto di statuto del P.R.I.

Una presenza politica originale che affronta il dialogo con il Paese con grande unità e compattezza

Una forza politica laica non può scegliere altra via che quella di venire incontro alla società nuova

Il Consiglio Nazionale del P.R.I. ha approvato, recentemente, un progetto di riforma dello Statuto che consente il realizzarsi di sistemi completamente nuovi e moderni nella vita democratica di un partito..

Intanto pubblichiamo, sull'argomento, un articolo dell'Ing. Claudio Salmoni, Vice Segretario del P.R.I. e Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno:

E' senz'altro la prima volta, nella vita democratica italiana, che un progetto di riforma dello Statuto di un partito assume un così esplicito valore non «interno», cioè rivolto alla modifica dei rapporti tra «affiliati» ma «esterno», qualificato, cioè, dalla direzione di dialogo con la società e con le speranze e urgenze di partecipazione politica.

Occorrerebbe aggiungere che non casualmente questa novità, questo salto di qualità nella soluzione di un problema che antiche e radicate abitudini continuano a considerare «tecnico», si registrano in un partito come il Partito repubblicano italiano. E non casualmente perchè necessariamente dovevano maturare prima che altrove quelle novità in una forza culturalmente e politicamente «aperta», in una corrente storica della democrazia italiana che si caratterizza proprio per il grado sempre elevato di comprensione e di dialogo con le forme vive di espressione della società. Al partito laico della democrazia italiana, insomma, doveva toccare, diremmo inevitabilmente, il ruolo di stabilire un primato: quello del rinnovamento «laico» delle sue strutture e delle norme che presiedono alla vita di queste strutture.

E' un fatto indubitabile che oggi ci troviamo dinanzi all'urgenza di un nuovo rapporto tra struttura politica e società. Le stesse manifestazioni di partecipazione «spontanea» che sono poi al fondo di quel complesso fenomeno che ha preso il nome di contestazione, sono una spia, una luce rossa che ci avvertono di come sia chiaramente entrato in crisi il vecchio modello politico-strutturale del partito, quello schema che ha retto finora il gioco delle rapresentanze politiche della società contemporanea. A società nuova dunque far corrispondere un partito di tipo nuovo. La realtà tradizionale del partito politico è ormai andata usurandosi al punto di rappresentare in se stessa due rischi degenerativi: quello della degenerazione burocratica e quello della degenerazione corporativa. L'oligarchia verticistica e la rappresentanza per settori dilagano e rafforzano un diaframma con la società che è già in sè, oggi, un rischio troppo grave per lo svolgimento delle funzioni politiche del partito e, al limite per il funzionamento delle istituzioni democratiche.

I canali di partecipazione che, attrezzati in questo modo i partiti offrono sono troppo angusti per lo impetuoso, disordinato se si vuole, ma generoso e vitale galoppo della società. Cosa fare in questa situazione? Fermarsi, come fanno ancora la grandissima maggioranza dei partiti, chiudersi nei vecchi schemi, con puntuale congiunzione della rigidità ideologica con la rigidità strutturale, respingere la esigenza di novità che viene e fermenta dal basso, ripetere che fuori del vecchio schema della vita sezionale e dell'organizzazione verticale un partito politico non ha proprio nulla altro da offrire a chi chiede, in forme nuove, magari originali, di esercitare il proprio diritto alla partecipazione politica?

Evidentemente no. Diano pure questa risposta negativa alla società le altre forze politiche, si atteggino esse nella forma «chiusa» che mostrano di preferire; ma una forza politica laica e aideologica non può scegliere altra via che quella di venire incontro alla società nuova modificando se stessa e le proprie strutture in modo di consentire la partecipazione a chi la chiede e nelle più libere forme in cui la chiede.

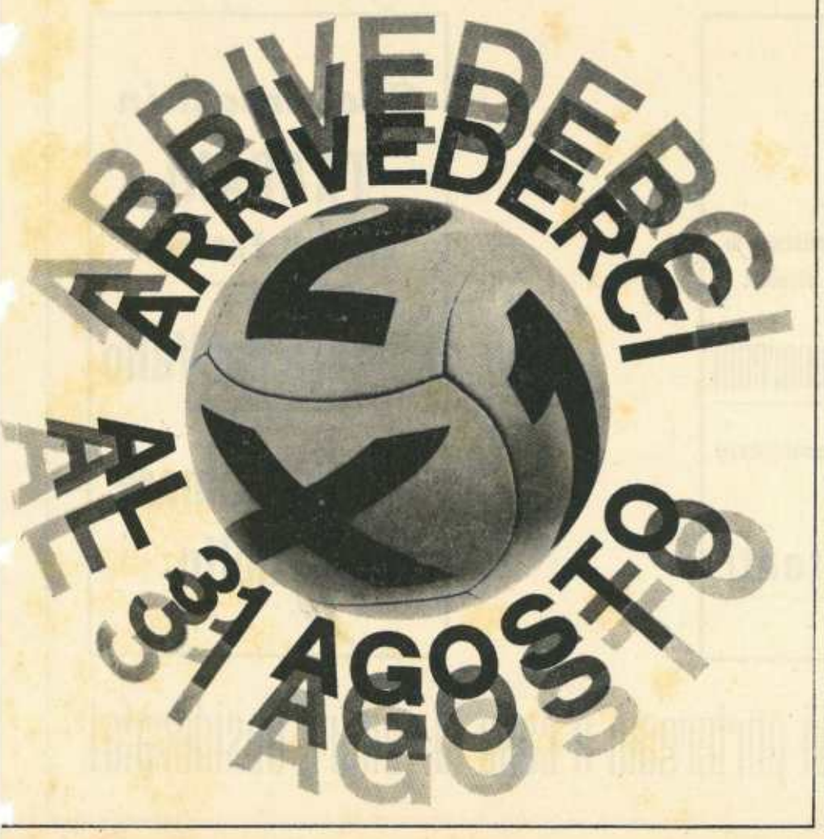
Ecco da dove nasce la nostra riforma ed ecco spiegato perchè il progetto di riforma del PRI stabilisce una struttura fondata su un sistema di doppia partecipazione: quella normale degli iscritti nel senso tradizionale (base della organizzazione diretta del Partito); e quella indiretta che si esprime non attraverso la iscrizione al partito ma attraverso una più complessa maniera di adesione e partecipazione, consentite ad organizzazioni e gruppi che abbiano stabilito con le organizzazioni di base del partito un particolare rapporto di «affiliazione collettiva».

Ci sembra che questo doppio sistema di adesione alla vita del Partito consenta il realizzarsi di un dato completamente nuovo nella vita democratica e nella storia dei modelli di organizzazione politica: il collegamento organico del partito con le realtà politiche e sociali più complesse con i gruppi autonomi germinati dal seno della società moderna, industriale, tecnicamente progredita. Forse così — ogni verifica è naturalmente consentita e sarà preziosa occasione per introdurre eventuali modifiche e rettifiche nell'esperimento che andiamo, primi, compiendo — il discorso della partecipazione dei «tecnici», delle «new classes», dei gruppi e delle organizzazioni che «in quanto tali» chiedono di essere presenti in forma decisionale all'interno delle strutture in cui si articola la vita pubblica del paese, potrà calarsi nel concreto ed assumere una veste precisa e politicamente coerente.

E' così, noi crediamo, che il partito da «diaframma» diventa «filtro» della società, da ostacolo diventa fulcro per un inserimento delle energie nuove e vitali all'interno dello stabile e rinnovantesi assetto democratico del paese. Evitando — occorre appena aggiungerlo — anche i rischi del caotico democraticismo assembleare e realizzando la democrazia «partecipatoria» che è e non può essere la grande scommessa moderna del sistema politico in cui crediamo.

Vorrei concludere con una osservazione che è motivo di qualche orgoglio per noi repubblicani e motivo anche di molta speranza per il futuro. E la osservazione è questa: che la riforma dello Statuto, nei termini descritti, non è stata un'operazione calata dall'alto e giustapposta al partito ma, al contrario, una esigenza venuta dal basso cui hanno corrisposto lo sforzo interpretativo e le soluzioni offerte della classe dirigente del partito. Ciò non solo conferma l'originalità della nostra presenza politica — in un panorama di forze chiuse all'esterno e frantumate all'interno qual'è quello oggi offertoci dagli altri partiti — ma anche l'univocità di ispirazione, l'unità reale del Partito repubblicano italiano, la sua compattezza di forza costantemente volta a rimettersi in gioco ed ad affrontare, senza paure ed egoismi, il grande dialogo con il paese.

Claudio Salmoni

FELICI VACANZE CON I MILIONI DEL Totocalcio
E...


AL COMUNE DI ERICE

Una vibrante protesta dei dipendenti comunali

Accusano l'Amministrazione comunale di aver usato in modo arbitrario la propria discrezionalità nell'espletamento di un concorso - Chiedono inoltre, nel rispetto di una deliberazione del Consiglio, la sistemazione degli avventizi prima di bandire concorsi esterni

L'Assemblea dei dipendenti all'Undel riunitasi il giorno 19 giugno 1969, alle ore 17, ha votato unanimamente il seguente ordine del giorno:

Preso atto dell'azione svolta dal Direttivo di questo Sindacato il quale, con proprio ordine del giorno del 29 maggio 1969, ha lamentato all'Amministrazione Comunale di Erice la scarsa sensibilità avuta, fino ad oggi, nei riguardi dell'organizzazione sindacale;

Constatato che tale atteggiamento di disconoscimento sussiste tutt'ora e che nè risposta nè invito è stato rivolto al Direttivo di questo Sindacato;

Aderito pienamente a tale iniziativa ed ancor più a quella con la quale veniva anticipato lo stato di agitazione della categoria per l'ansia e l'attesa legittima dello svolgimento dei concorsi interni per titoli;

Presa visione della deliberazione della G.M. n. 241 del 30-5-969, con la quale vengono approvati gli atti della Commisione Giudicatrice del concorso interno, per titoli, a n. 2 posti di «Bidello» e vengono nominati i relativi vincitori;

Atteso che la Commissione Giudicatrice di detto concorso nella valutazione dei titoli di servizio ha dato peso eccessivo al servizio di ruolo, per le stesse mansioni, con un rapporto che eccede il quarto di valutazione del servizio prestato in qualità di fuori ruolo, non tenendo conto della uguaglianza dell'esperienza professionale acquisita, talchè i risultati rivelano formalmente il sapore e la veste di favoritismo;

Rilevato che il carattere ampiamente discrezionale della determinazione dei criteri di massima da parte della Commissione Giudicatrice non sottrae però tale determinazione dai vizi di eccesso di potere che risaltano alla evidenza dei risultati;

Sottolineato che la limitazione della valutazione dei titoli di servizio è stata, ad arte, fissata in anni 18 e non come logicamente era legittimo limitare a p. 36, massimo punteggio assegnato a tale categoria di titoli;

Ritenuto che tale Commissione Giudicatrice, nell'esplemento dei suoi doveri, ha oltrepassato i limiti generali imposti dalla legge stessa e si è servita della discrezionalità in modo arbitrario, abusando dei suoi poteri d'ufficio, dei quali era occasiolmente investita;

Dato atto che l'Amministrazione Comunale di Erice non ha ravvisato gli evidenti estremi dell'eccesso di potere in tali atti, anzi li ha ritenuti regolari adottando relativo provvedimento sotto l'egida dei poteri del Consiglio Comunale;

Preso visione altresì, delle deliberazioni della G.M. di Erice n. 243 e n. 244 del 30-5-969, con le quali vengono banditi n.2 concorsi pubblici;

Ritenuto che tali provvedimenti contrastano apertamente con la deliberazione del Consiglio Comunale di Erice n. 42 del 18-4-969, che prevede la sistemazione del personale avventizio attraverso i posti che si renderanno liberi sino alla data del 1-6-67, e si rendono illegittimi in quanto non tengono conto e non applicano le norme contenute e nella circolare del Ministero degli Interni Pel-n.8-68 del 22-6-968 e nella nota n. 26213-Div. IX sez. I del 6-12-968 dell'Assessorato Enti locali nella Regione Siciliana e nella nota n. 03485-Segr.. del 11-3-969 della C.P.C. di Trapani;

Non accettando i risultati di detto concorso, avallati dall'Amministrazione Comunale di Erice e respingendo decisamente i deliberati bandi di detti concorsi pubblici;

Biasima tali inverosimili ed incresciose situazioni;

Decide di elevare la propria relativa protesta proclamando lo sciopero, astenendosi dal lavoro per il giorno 23-6-69, e di ritenersi successivamente in istato di agitazione fino a quando non saranno risolte le questioni sollevate secondo giustizia e legittimità;

Invita l'amministrazione Comunale di Erice a revocare tali provvedimenti;

Da mandato al Direttivo del Sindacato di inoltrare copia del presente ordine del giorno per ogni provvedimento di loro competenza, alle seguenti autorità:

Sig. Prefetto - Trapani; Sig. Presidente C.P.C. Trapani; Sig. Procuratore della Repubblica Trapani; Sig Sig. Ministro degli Interni Roma, Sig. Assessore Regionale Enti Locali Palermo, Sigg. Onorevoli della Provincia di Trapani Loro Sedi; Sigg. Capi Gruppo Consiliare del Comune di Erice Loro Sedi, nonchè di darne ampia diffusione attraverso la stampa.

La scuola all'ordine del giorno

Riforma degli esami come premessa alla riforma

Il dibattito promosso dalla Commissione Scuola del Partito Repubblicano Italiano - L'intervento del Sottosegretario Biasini

La legge di riforma degli esami di maturità e di abilitazione non è, nè vuole essere un provvedimento definitivo che risolva come per incanto tutti i mali della scuola italiana: esso va visto piuttosto come primo passo sulla strada di una riforma globale della scuola italiana. Questa la quasi unanime conclusione alla quale sono giunti i partecipanti al dibattito sulla legge di riforma degli esami di maturità e di abilitazione, che si è svolto nella sede dell'Ufficio Culturale del PRI con la partecipazione del sottosegretario alla Pubblica Istruzione on.le Biasini. Hanno preso parte alla vivacissima tavola rotonda il prof. Gatto, responsabile dello Ufficio Scuola del PRI, i professori Guido Calogero, Maria Costa Corda, Bich, Insolera, Orzalesi, Butticci, Giudice, Villatico, Pontecorvo, La Malfa Calogero, Flores e il giornalista Froio della «Stampa».

Biasini ha detto che il provvedimento è stato uno dei più travagliati della vita parlamentare. «Nessuno ha la pretesta, con questa legge, di risolvere il ben più complesso problema della scuola italiana, ma nessuno può negare che esso contiene dei lati senza altro positivi: il concetto di maturità, inteso come valutazione globale e collegiale delle capacità e della preparazione del candidato, la sessione unica, la opzionalità nella scelta. Noi vediamo — ha aggiunto Biasini — in questo provvedimento legislativo un tentativo di sperimentazione, che dovrebbe darci la possibilità di chiarire a noi tutti alcuni problemi fondamentali della struttura scolastica proprio al fine di poter offrire soluzioni di più vasta portata a quella che dovrà essere la riforma generale».

«C'è oggi — ha rilevato Biasini — come nota dominante nella preparazione dei candidati la tendenza ad un nozionismo deteriore, alimentato peraltro da un esame di tipo «fiscale», che certamente la nuova legge contribuirà ad eliminare. Con le attuali strutture, d'altronde, non si poteva procedere ad una più radicale trasformazione poichè è solo in un certo margine ed entro certi limiti che si poteva innovare. L'importante per ora è applicare bene la legge». Biasini ha concluso auspicando che la futura legge di riforma della scuola possa avere il contributo di tutta la comunità scolastica.

Il prof. Gatto, responsabile dell'Ufficio Scuola del PRI, ha concordato con Biasini nella valutazione della legge sugli esami alla luce di quella che dovrà essere una più articolata riforma della struttura scolastica. Questo — ha detto Gatto — è naturalmente solo un esperimento e non potrà non essere un esperimento di grande utilità se si entra nello spirito della legge. Esso certo può contribuire ad eliminare una stantia mentalità e certi sorpassati concetti valutativi che ancora predominano nella scuola italiana. Per il resto Gatto, ha detto che l'obiettivo a breve e lunga scadenza dovrà essere la abolizione degli stessi esami. A questo proposito Gatto ha messo l'accento sul grave ed irrisolto problema della scuola privata.

La professoressa Adriana Bich ha affermato che a suo parere gli esami come verranno fatti ora, e cioè con le materie diminuite nel numero, specificano e differenziano la scuola proprio mentre si tenta di arrivare all'interdisciplinarità. Si dovrebbe, a parere della Bich, lasciare una più ampia opzionalità. Il preside Butticci, che si è occupato in particolare dei contenuti e dei programmi nell'insegnamento scolastico, ha espresso la soddisfazione per la legge che indubbiamente costituisce un piccolo ma senz'altro positivo passo.

Secondo la professoressa Luisa Calogero La Malfa, si potrebbe utilizzare l'attuale provvedimento per più ampia e sostanziale riforma dei contenuti e del metodi di insegnamento. Ella ha sostenuto che bisogna dare priorità alle prove scritte su quelle orali, modificare sostanzialmente l'insegnamento dell'italiano, cambiare i rapporti tra le materie e i programmi. Calogero la Malfa si è quindi soffermata sul concetto di maturità, rilevando come su esso ci sia grande disparità di opinioni e come manchino strumenti di valutazione per misurare le attitudini dei ragazzi.

L'ispettore Villatico ha sostenuto che la valutazione dei candidati dovrebbe essere competenza dei consigli di classe perchè essi sono i «giudici naturali».

Per la professoressa Insolera, l'esame così come si configura nella legge presenta dei difetti fondamentali proprio perchè non si inquadra in una più ampia ed articolata riforma di struttura.

Le critiche di Insolera sono state riprese dalla professoressa Costa Corda, la quale ha detto che il provvedimento forse chiude qualche falla ma niente di più. Ella ha criticato i frequenti richiami che a questo proposito si fanno al concetto di sperimentazione: quando si parla di sperimentazione si ignora che si dovrebbero fare ipotesi e verifiche.

Il prof. Guido Calogero ha detto che bisogna incoraggiare ad usare la legge nel miglior modo possibile, anche se, nell'attuale situazione non potrebbe essere diverso, ha dei precisi limiti. Questa — ha aggiunto Calogero — è una tipica legge di transizione. Calogero ha espresso la speranza che il colloquio abbia un carattere il più temporalmente esteso possibile. Bisogna esaminare «con tutta la lentezza necessaria». Si dovrà arrivare, per Calogero, prima o dopo ad un insegnamento di tipo linguistico-funzionale: l'inglese è la lingua che può unificare l'Europa.

Il professor Flores ha rilevato da parte sua come la legge potrà essere rivalutata in sede applicativa. Egli ha lamentato un evidente sacrificio delle insegnanti scientifici nella concezione del nuovo esame.

Froio, redattore della «Stampa», ha detto che la legge ha poche probabilità di cambiare realmente le cose nella scuola, se non saranno gli stessi professori a cambiare i propri criteri ed i propri metodi di insegnamento.

La professoressa Pontecorvo si è detta d'accordo nel sostenere che la legge degli esami debba essere vista come primo passo verso una radicale riforma dell'insegnamento scolastico.

Orzalesi, infine, ha detto che la legge comporta delle buone innovazioni anche se lascia insoluti una serie di altri gravi problemi. La collegialità — egli ha concluso — sarà pressappoco come quella precedente.

l. giu.

Nell'ambito della Sagra Nazionale dei Marmi

Terzo premio per pittrici "Galatea - Riviera dei Marmi"

Nell'ambito della VI Sagra Nazionale dei Marmi di Sicilia, che si svolgerà a Custonaci dal 24 al 31 agosto 1969, è bandito il III premio "Galatea - Riviera dei Marmi" riservato alle Pittrici.

La partecipazione avviene a mezzo invito e accettazione. Le Pittrici dovranno notificare entro il 30 luglio 1969 alla Segreteria del Premio, la propria adesione scritta con l'indicazione del numero di lavori che intendono presentare e relative dimensioni.

Le opere, a tema e tecnica libera (non più di due per partecipante), dovranno pervenire improrogabilmente entro il 15 agosto 1969 alla Segreteria del "Premio di Pittura Galatea - Riviera dei Marmi" Palazzo Municipale di Custonaci, 91015 - Custonaci (Trapani) e recare, incollati nel retro, completi dei dati richiesti, i tagliandi allegati allo invito.

La Commissione Giudicatrice, composta da critici d'arte e giornalisti, i cui nomi saranno resi noti con successivo comunicato stampa, assegnerà l'artistico Trofeo d'oro della "Galatea" alla Pittrice prima di classificata, mentre al altre opere che, ad insindacabile giudizio della Commissione presentassero particolari elementi di merito, saranno assegnati Premi simbolici. L'opera prima classificata resta proprietà dell'Ente Organizzatore.

La Rassegna delle opere presentate sarà allestita all'aperto nella suggestiva cornice dei giardini comunali di Custonaci e sarà inaugurata il 24 agosto alla presenza di Autorità e personalità della cultura. A cura dell'Ente Organizzatore sarà pubblicato successivamente il catalogo della Mostra.

Divieto di cumulo della pensione con la retribuzione

I datori di lavoro sono invitati a sospendere ogni trattenuta in base alle vecchie disposizioni per il mese di maggio. Eventuali somme già trattenute e versate all'I.N.P.S. saranno restituite a richiesta scritta dei pensionati interessati. Fin d'ora si fa presente che sono escluse dal divieto di cumulo, in base alle nuove disposizioni, le pensioni o quote di pensione corrispondenti al trattamento minimo che è fissato dalla legge in L. 23.000 per i titolari di età inferiore a 65 anni, in L. 25.000 per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni, in L. 18.000 per i titolari di pensione a carico delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi.

Sono altresi escluse dal divieto di cumulo le somme corrispondenti al 50 per cento della quota di pensione eccedente il trattamento minimo fino ad un massimo complessivo di L. 100.000 mensili.

Per più dettagliate notizie un'apposita circolare di istruzioni è in corso di diramazone e di distribuzione ai datori di lavoro interessati.

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Legge 30-4-1969; n. AUMENTI AI PENSIONATI

A) I nuovi importi minimi. Art 7 - A decorrere dal 1° Gennaio 1969 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico della assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti previsti dall'art. 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 27 Aprile 1698 n. 488 sono elevati:

a L. 23.000 mensili per i titolari di eta inferiore a 65 anni

a L. 25.000 mensili per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età

A decorrere dalla stessa data, gli importi dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, previsti dall'art. 3 secondo comma del D.P.R. 26 Aprile 1968 n. 488 sono elevati per tutte le categorie di pensione a L. 18.000 mensili;

B) pensionistici libici. Art. 8 - Ai cittadini italiani le cui posizioni assicurative sono state trasferite dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale di assistenza sociale libico è corrisposto a decorrere dal 1° gennaio 1969 dall'Istituto Nazionale per la previdenza sociale un aumento fino al raggiungimento dell'importo mensile dei trattamenti minimi previsti dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti;

C) per i lavoratori che abbiano lavorato all'estero: Art. 8 - I trattamenti minimi di cui al precedente comma sono dovuti con la medesima decorrenza anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi contributivi e assicurativi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali. Ai fini dell'attribuzione dei suddetti trattamenti minimi si tiene conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposto, per effetto di tale cumulo, da organismi assicuratori esteri. I lavoratori emigrati che siano in possesso dei prescritti requisiti per il diritto a pensione in virtù di cumulo dei periodi assicurativi e contributivi, di cui al secondo comma, hanno diritto, anche sulla base **di certificazione provvisoria**, rilasciata dai competenti organismi esteri, alla liquidazione di una anticipazione sulla pensione che è integrata ai trattamenti minimi. Tale integrazione non spetta ai titolari di altri trattamenti di pensione ed è riassorbita in relazione agli importi di pro-rata eventualmente corrisposti da organismi assicuratori esteri;

D) per i titolari di pensione liquidata con decorrenza anteriore al 1° Gennaio 1969: art. 9 - Con effetto dal 1° Gennaio 1969 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità vecchiaia e i superstiti dei **lavoratori dipendenti** aventi decorrenza anteriore a tale data nonchè le pensioni a carico delle gestioni speciali per i **coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali** sono aumentate in misura pari al **dieci per cento** del loro ammontare.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI AUMENTI

decorrenza 1 gennaio 1969

	Vecchia misura	Nuova misura
Minimi di pensione per i lavoratori dipendenti		
a) con età superiore a 65 anni	L. 21.900	L. 25.000
b) con età inferiore a 65 anni	L. 18.000	L. 23.000
Minimi di pensione per i colt. diretti, mezzadri e coloni, artigiani, commercianti	L. 13.200	L. 18.000
Pensioni superiori al minimo con decorrenza anteriore al 1.1.1969	—	aumento del 10%

PER L'ANNO SCOLASTICO 1968-69

Un "Premio di studio" della Cassa di Risparmio V.E.

La Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le Province Siciliane, nell'intento di premiare in maniera significativa i giovani che negli esami di Stato dell'anno scolastico 1968-69 riporteranno i voti più alti, espressi dalla Commissione, integranti il giudizio di maturità, ha stanziato la somma di L. 6.000.000 da distribuire in n. 40 premi di studio da lire 150.000 ciascuno, sotto forma di libretti di risparmio.

All'assegnazione del «Premio di Studio Cassa di Risparmio V.E.» potranno aspirare gli studenti che all'esame di Stato dell'anno scolastico 1968-69 avranno conseguito presso scuole del territorio siciliano, un diploma di maturità o di abilitazione che dia accesso a facoltà universitarie, riportando il più alto voto, espresso dalla Commissione, integrante il giudizio di maturità.

Gli aspiranti dovranno far pervenire — con raccomandata spedita entro il 31 agosto 1969 — alla Direzione Generale della Cassa di Risparmio, Ufficio Organizzazione «Premio di studio Cassa di Risparmio V.E.», Via Cartari n. 18, CAP 90133, Palermo, domanda in carta libera completa dei dati anagrafici e del domicilio e corredata dal certificato di studio — in carta libera per uso beneficenza — riportante il giudizio di maturità ed il relativo voto integrativo.

Le domande spedite oltre il 31 agosto 1969 non saranno prese in considerazione.

Di tutte le domande ammesse al concorso verrà formulata un'unica graduatoria sulla base dei voti integrativi del giudizio di maturità risultanti dai certificati ad esse pertinenti.

Ai primi 40 classificati della graduatoria di cui al punto 4) verrà assegnato il «Premio di studio».

Qualora dovessero risultare più aspiranti di pari merito, verrà operato tra essi il ballottaggio nell'ambito e fino ad esaurimento dei 40 premi messi a concorso.

Lo svolgimento del concorso e l'elaborazione della graduatoria verranno effettuati con l'osservanza di tutte le garenzie stabilite dalla Legge.

La Cassa di Risparmio corrisponderà i premi ai vincitori entro il 31 Ottobre 1969.

In una intervista a "Nuova Frontiera"

Lo Sciuto rivendica ai repubblicani una politica amministrativa di coerenza

Il Consigliere repubblicano denuncia l'insufficienza dell'Amministrazione e fa appello al senso di responsabilità di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della propria città per condurre un'azione concreta capace di risolvere i problemi cittadini

Pubblichiamo, qui di seguito ed integralmente, la intervista che Nanai Lo Sciuto, consigliere comunale di Trapani del P.R.I, ha rilasciato al settimanale «Nuova Frontiera» sulla situazione politico - amministrativa al Consiglio Comunale di Trapani.

— Quale è il tuo giudizio sull'attività svolta dal consiglio comunale di Trapani negli ultimi cinque anni?

— Quando nel novembre del 1964 ebbi l'onore di far parte del Consiglio Comunale, avevo già in animo di portare il mio contributo con grande entusiasmo, giacchè per la prima volta mi presentavo responsabilmente ad amministrare la cosa pubblica. Molti e gravi problemi si affacciavano alla mia mente e credevo e credo ancora, che con la mia fattiva opera avrei potuto dare un valido contributo per la soluzione di essi.

A distanza di quasi cinque anni di attività amministrativa non posso che registrare una certa amarezza, che mi ha portato a rivedere il mio iniziale entusiasmo, trasformandolo in seria ed attenta considerazione sul come vengono e debbono essere affronatati e risolti i problemi.

Giacchè sono sempre dell'avviso che i cittadini, da noi consiglieri, si aspettano il massimo sforzo per sollevarli dalla secolare coppa di illusioni di promesse non mantenute.

Quale giudizio positivo possiamo dare noi del PRI sull'opera svolta dal Consiglio Comunale sia che ci si riferisca alla funzionalità sia che ci si riferisca alla importanza dei problemi affrontati e dibattuti? Spesso e volentieri molte sedute sono andate a vuoto per l'assentismo di molti consiglieri della maggioranza (DC e PSI).

L'attività innanzitutto è stata frammentaria e priva di contenuto.

L'interesse di parte è prevalso la opposizione è restata tale, in quanto non considerata nella sua opera di critica costruttiva e di controllo amministrativo, tutto si è compiuto in relazione alla forza numerica che rappresenta l'amministrazione. A mio avviso è questione di uomini che sappiano porsi al di sopra delle fazioni politiche che dimostrino una certa indipendenza e che abbiano vero ed obiettiva coscienza delle reali esigenze della città.

— Dei problemi risolti dall'amministrazione comunale di Trapani, quale a tuo giudizio, avrebbe dovuto essere risolto diversamente?

— Non riesco, per quanto mi sforzi «di trovare problemi importanti (a parte qualcuno voluto da tutto il Consiglio e affrontato e risolto per la volontà di esso) trattati dalla Amministrazione.

L'amministrazione Comunale non ha mai affrontato problemi di primaria importanza... E' dire che di problemi di interesse rilevante ce ne sarebbero molti: 1° — Scuole: è penoso nella nostra

(Segue in ultima pag.)

E' scoppiata la crisi massima nei trasporti

LA SICILIA E' ITALIA?

Come ogni anno anche quest'anno, dopo che nello inverno si erano avute crisi meno gravi nei trasporti dalla Sicilia verso il Continente attraverso lo Stretto di Messina, è scoppiata la crisi massima. Di fronte ad una capacità di trasporto delle Ferrovie dello Stato di circa mille vagoni al giorno, la Sicilia ha necessità di fare uscire dal proprio territorio circa 1.200 vagoni di prodotti agrumari ed ortofrutticoli nei periodi di punta e l'anno venturo saranno oltre 1.500. Il risultato di questa sperequazione è che tutta la linea ferroviaria fra Catania e Siracusa è ingolfata di vagoni in sosta: vagoni caricati di agrumi restano fermi tre giorni nella stazione di Giarre, ove negli ultimi giorni di aprile si caricava in media 100 vagoni, cioè 10 mila quintali, di merce al giorno e tale merce rimane ferma sotto il sole già caldo di Sicilia per tre o quattro giorni. Le merci caricate sono patate di Giarre, carote di Siracusa, ed agrumi da tutta la zona del catanese e del lentinese. I tempi di percorrenza risultano aumentati di parecchi giorni e le percentuali di marcio all'arrivo sui mercati nazionali ed esteri sono terrificanti. I compratori che acquistano «fermo vagone partenza» e cioè assumendosi il rischio del viaggio hanno sospeso tale forma di acquisto e rivolgono domande di danni ai commercianti; altra merce rimane in magazzino e non viene neppure caricata e anche qui le percentuali di perdita sono notevolissime, oltre allo sviamento della clientela e al discredito commerciale.

I giornali siciliani sono in viva agitazione e vi sono state le solite tempestose riunioni; il Ministero ha inviato ad un Ispettore delle ferrovie e altro Ispettore è arrivato da parte del Ministero della Marina Mercantile: presso la Camera di Commercio di Siracusa e di Catania si sono avute delle riunioni. Uno dei rimedi è stato quello di spostare una nave traghetto dalla linea Messina-Reggio alla linea Messina-Villa, onde beneficiare della sua maggiore portata e si è praticamente ottenuto un aumento di 60 vagoni al giorno ed un altro è stato il traghetto di camion con il carico dei vagoni a Reggio, ma così non si risolve assolutamente la questione.

D'altra parte, oltre questo gravissimo problema degli agrumi e degli ortofrutticoli per cui i mercati che faticosamente ancora manteniamo vengono ad essere compromessi per questa irregolarità di trasporti, vi è il fatto, consueto, che qualsiasi automobilista voglia sbarcare o rientrare dalla Sicilia deve sottoporsi ad una attesa di parecchie ore alla stazione di Villa San Giovanni o a quella di Messina.

Nello stesso tempo il lento progredire della costruzione della autostrade Catania-Messina, costringe gli automezzi ad impiegare non meno di tre ore per percorrere 95 km., sulla intasatissima strada nazionale. In conseguenza la strozzatura è tale per cui è anche il trasporto via camion delle derrate, che viene assicurato da una Società privata di traghetti, viene ad essere molto rallentato e molto più oneroso. Tempo fa vi è stata una grande agitazione perchè si era deciso solennemente che alla direttissima Roma-Firenze si sarebbe dovuto anteporre il miglioramento delle linee ferroviarie del Sud. Adesso peraltro la Roma-Firenze è stata posta in cantiere, mentre per i miglioramenti nel Sud restano fortissimi dubbi sul se, e sul quando soprattutto. Il raddoppio della linea ferroviaria tra Messina e Siracusa è rimasto ancora una chimera. Per cercare di avvicinare la Sicilia all'Europa si è fatto assai poco e lentamente. Si conta infatti sul ponte, che è stato promesso ad ogni tornata elettorale, da quasi una decina d'anni. Gli studi relativi sono praticamente fermi perchè le trivelle sono state danneggiate ed impedite nei lavori dalle condizioni del mare dello Stretto, che avrebbero dovuto essere peraltro ben note.

I rilievi quindi son fermi e di ponte riteniamo non si possa parlare per anni e per lustri ,a meno che, come scrisse un giornale di Catania tempo fa, venga creato un istmo sulle trivelle che il mare ha distrutto ed affondato. Ma anche in tal modo ci vorrebbero parecchi anni! Ora con l'illusione del ponte, le Ferrovie hanno mantenuto il medievale sistema di congiungimento tra la Sicilia e l'Italia. Poche navi traghetto e molto insufficienti, attesa di giorni e giorni per la merce anche più deperibile ed attesa di ore per i passeggeri e per gli automobilisti.

La Sicilia è l'Italia, ed ha il diritto di essere congiunta all'Italia: le Ferrovie dello Stato che esercitano, in regime di monopolio quasi assoluto, il trasporto, debbono adeguarsi. Un fatto si mile, se accadesse a Milano, darebbe adito non a una ma a decine di Battipaglia! La tolleranza delle popolazioni meridionali non deve essere motivo per ignorare ancora una volta un problema di importanza vitale.

Unire materialmente la Sicilia all'Italia, consentire la circolazione delle merci e delle persone senza barriere ed ostacoli non è oggi

Salvatore Castorina Cali

(Segue in ultima pag.)

Tutta la gamma FIAT presso:

SAICI Commissionaria FIAT

Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI

STUDENTI
UNIVERSITARI
MOTORIZZATEVI

Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:

gli universitari minorenni

possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT

senza contanti

Succursali in

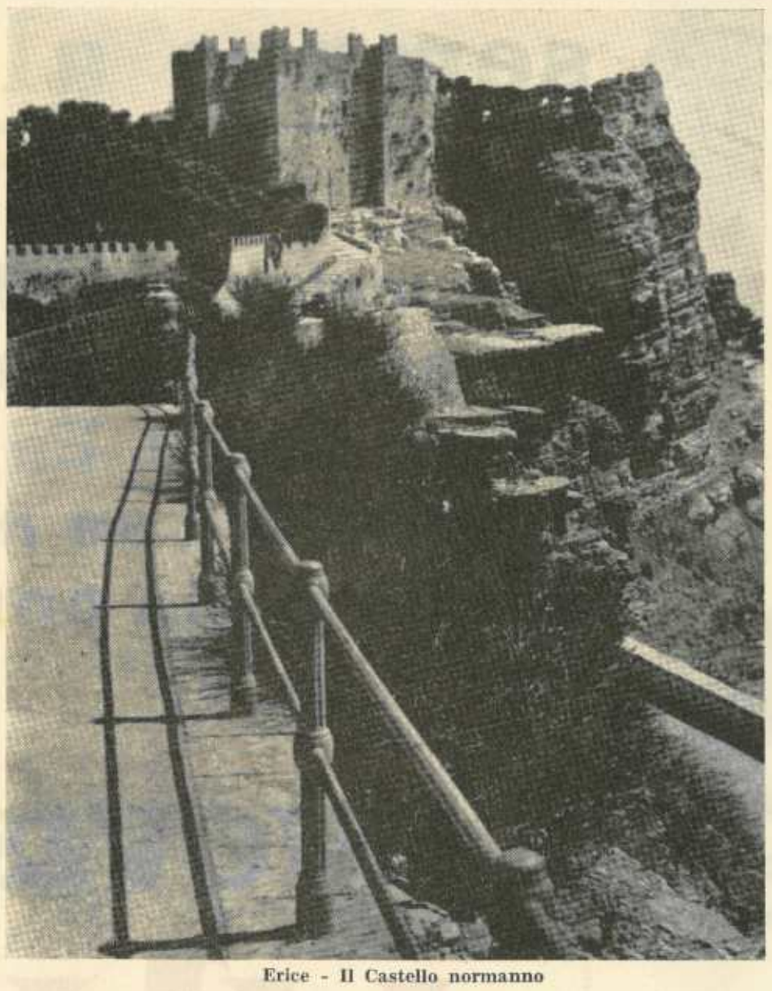
TRAPANI
Via G. B. Fardella

Mazara del Vallo

Castellammare del Golfo

Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!

«... la dea non è fuggita dalla grande montagna solitaria essa vi respira e tu la senti: ancora essa inebria questa terra...»



Erice - Il Castello normanno

Ritrovare se stessi nell'incanto di Erice

Stazione climatica e turistica di primissimo ordine, sede di fiorenti iniziative artigianali Erice attende un avvenire migliore, attende il rilancio del «suo turismo» perchè veramente ne possiede le premesse!

La moderna funivia collegante Trapani ad Erice - Sullo sfondo la città falcata

... Tutti hanno sentito parlare o hanno visto questa città medioevale di pietra grigia, dalle strade selciate di pietra a disegno, dai cortili nitidi e infiorati, questa Assisi del Mezzogiorno, piena di chiese, di conventi, di vie silenziose, di una straordinaria concentrazione di memorie mitologiche... Qui i Ciclopi e i Sicani, in questa città fondata da Erice, figlio di Venere e morto per mano di Ercole,... e qui Enea, fratello per via di madre di Erice, qui i Fenici, i Cartaginesi e i Romani, e tutti gli altri dopo, e il famoso tempio di Venere, «Erycina ridens», e le feste anagogie e catagogie della partenza e del ritorno delle colombe, e così via. E', certo, queste leggende e storie sono tutte vere, in luoghi come questo, dove il tempo si stringe con la durezza di un cristallo...

(CARLO LEVI - «Le parole sono pietre» - Einaudi, Torino, 1955)

... chiese, case, muri in Erice stringono, fra Natura ed Arte, un accordo perfetto... L'architettura ericina consta di calcolo e di fantasia, di praticità e di arte; è modesta ed eterna... Conta su tutti gli elementi di natura: gli alberi, i fiori, l'azzurro del mare... Originalissima è la casa. Una porta d'ingresso dalla via immette in un cortile, che due o tre alberi e molte piante trasformano in un giardinetto pittoresco e misterioso. Sulla parete di fondo si aprono le stanze terrane. Una scaletta esterna conduce al secondo ordine, dove sono le altre stanze e spesso una terrazza.

Sui gradini della scala le piante, sulla terrazza i fiori. Tutti gli ambienti prendono luce da questa verdeggiante oasi o da qualche finestra sulla via. Se vi è una finestra, vi è un fiore.

In questo cortile gemmato si svolge tutta la vita ericina, pudica, raccolta, operosa.

In Erice il popolo ha saputo esprimere con la pietra la sua anima, ha saputo eternarvi il suo canto. Tutto suo, inconfondibile ed alto.

(MARIA ACCASCINA - «Giornale di Sicilia» - Palermo, 28 Settembre 1935.)

... stupisce chi giunge ad Erice nel ritrovare vie solitarie, che procedono in misteriosi meandri, senza donne alla porta, bimbi e galline; stupisce nel trovare case chiuse, ermetiche, isolate nello spazio, costruite di pietra nuda, senza intonaco, grigie, senza colore, tranne un ciuffo di verde agli interstizi, case quadrate e precise nel taglio degli spigoli con terrazza alta e soffitto a pendenti, con porta architravata, finestre quadre, rare.

... Necessità e fantasia hanno provveduto a generare nella città silenziosa l'incanto dell'imprevisto, la parete traversa tagliata ad arco in basso, l'arco che si affonda nel muro, l'ermetica chiusura d'una piazza, la prepotenza di uno spigolo, una feritoia sull'azzurro generano in questa architettura popolare di una logica assoluta il contrappunto lirico, il romantico scenografico.

La casa ericina trova il suo respiro, la sua luce nel cortile, piccolo e verdeggiante, dove la pila in muratura, il pozzo, qualche volta il forno indicano che quello è il dominio della donna e dei bimbi, a cui geranio, un fico, un tiglio danno l'ombra ed il verde.

Cortile piccolo non rassomigliante all'ampio recinto delle case sarde e neanche al patio della casa araba, cortile che trova il suo fascino nella verdeggiante gaiezza di cui le donne ericine lo adornano.

... Ovunque, sempre, nei climi meridionali, la casa trova il suo sussidio nella strada, la casa è tutta all'esterno con balconi e terrazze coperte, scale esterne, come a Capri o in Grecia; qui ad Erice un modello tutto originale e razionale adatto al clima, ai venti, alle nebbie che spesso, da un momento all'altro, salgono, invadono, lottano, si susseguono, corrono, giocano, fuggono nell'aria lasciando qualche velo...

(MARIA ACCASCINA - Giornale di Sicilia; Palermo; 9 giugno 1937)

... Per andare sia al Museo che alle mura... si prenda dall'interno, per vie e viuzze acciottolate, lentamente assaporando la varietà di sottili sensazioni di questa edilizia, architettura e urbanistica assolutamente tipiche e fuori del comune: l'umana e storica concretezza anzitutto del tessuto viario tutto inondato sulle esigenze del traffico pedonale, di difesa dai venti e dai nemici... quindi la sinfonia sottile di colore dei paramenti murati in pietra, su cui le muffe, il muschio ed i licheni hanno tessuto ricami verdi rossi gialli grigi e marrone «in un gioco minutissimi e continui, in un alternarsi di elementi luminosi e cromatici, come in un quadro impressionista»; la gelosa intimità, infine ,e la chiusa poesia del cortile, nucleo edilizio di antica tradizione mediterranea, chiuso sulla strada e aperto verso il cielo.

(VINCENZO SCUDERI - «TUTTITALIA» - Milano; n. 20 p. 628).

Una delle più importanti manifestazioni: la corsa automobilistica in salita

Un aspetto caratteristico di Erice nel periodo invernale

Erice - Il Villaggio turistico «La pineta»

Manifestazioni mondane - culturali - religiose - sportive

- Premio Venere d'Argento al mondo femminile dello spettacolo.
- Une nuit a Montecarlo.
- Concerti, spettacoli lirici e spettacoli di teatro di prosa nel Teatro del Ciclope
- Mostra nazionale filatelica (in concomitanza con la gara automobilistica in salita «Monte Erice»).
- Premio nazionale giornalistico «Citta di Erice».
- Festeggiamenti annuali in onore di Maria SS. di Custonaci.
- Processione quadriennale del «Personaggi».
- Sagra della Bibbia.
- Zampogna d'oro-Rassegna nazionale delle ciaramelle.
- Torneo internazionale femminile di basket.
- Tornei provinciali, regionali e nazionali di tennis.
- Gara automobilistica in salita «Monte Erice».
- Torneo quadrangolare di calcio «Maria SS. di Custonaci».

VISITATE ERICE

ERICE

Sul monte omonimo offre a turisti di ogni nazionalità l'incanto azzurro di un panorama impareggiabile ed il fascino di un ambiente edilizio e monumentale che testimonia del suo nobile e mitico passato.

ERICE

è collegata con Trapani da una funivia, da comodi servizi di autopulmann e da due moderne strade.

ERICE

è circondata da pinete che rendono il suo clima più mite ed arricchiscono l'aria di ossigeno e di brezze balsamiche.

ERICE

mette a disposizione del turista la sua moderna attrezzatura recettiva: alberghi, pensioni, ristoranti, bar, night club, circoli per un soggiorno confortato e gradevole.

Un austero studio che darà un tocco di signorilità alla Vostra casa

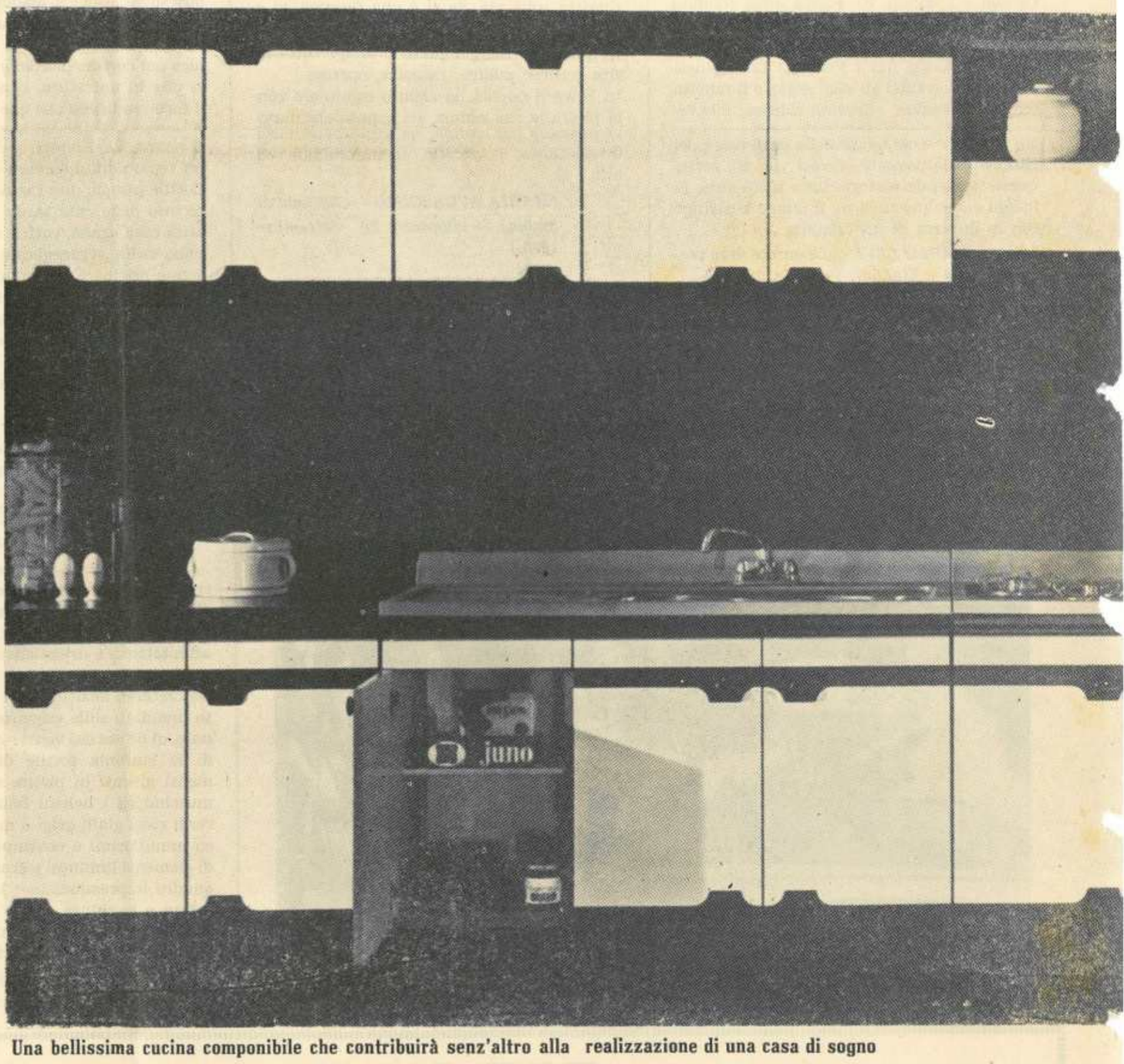
Un nome

sempre all'

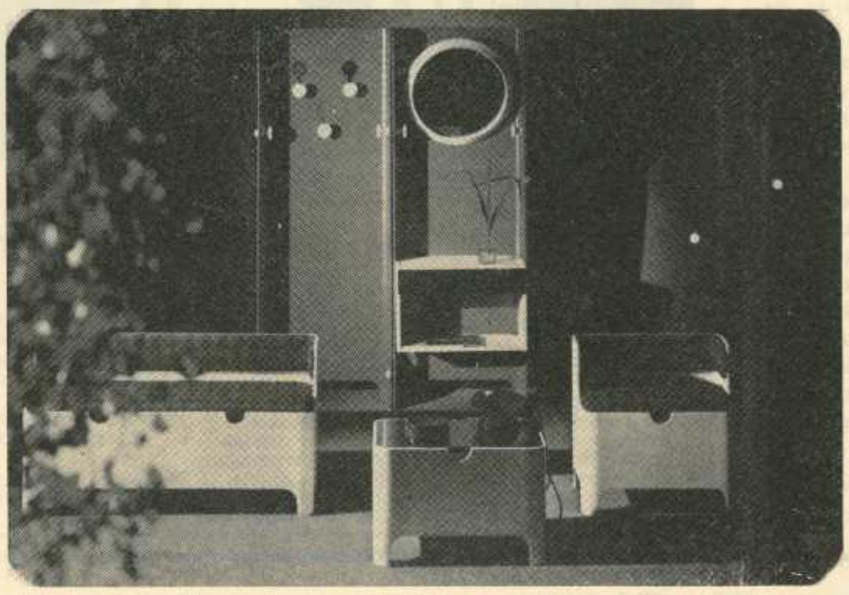
Accuratezza, solid
del particolare so
cesso Cantù. Ed a
qualitativa se ne
quella della com

NUOVIS

LIN



Una bellissima cucina componibile che contribuirà senz'altro alla realizzazione di una casa di sogno



Avanguardia nella tecnica e nell'estetica moderna

Mobilificio CANTÙ

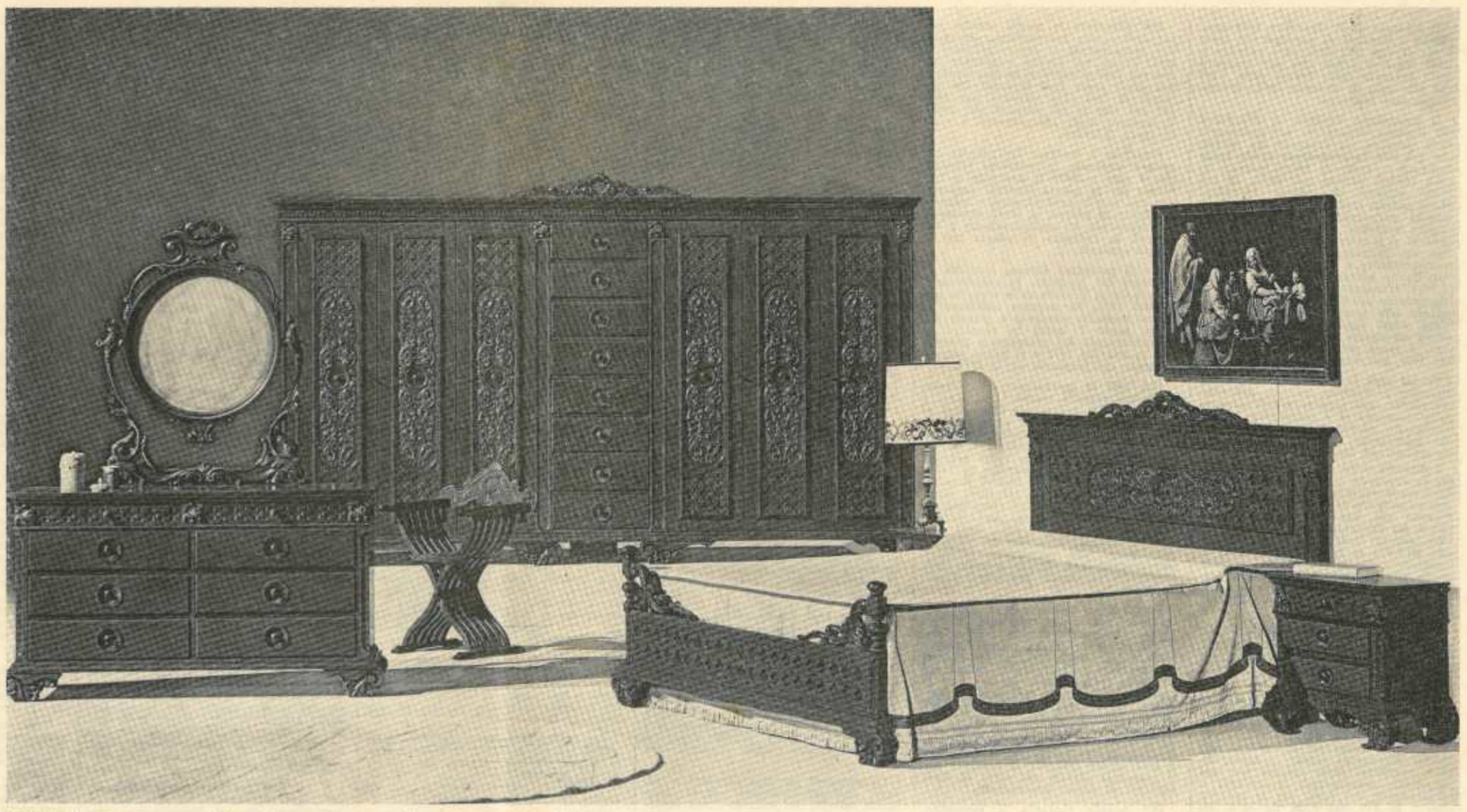
che è una garanzia: CANTU'

avanguardia della tecnica più avanzata

n, cura scrupolosa i segreti del suc- uest'avanguardia ggiunge un'altra: etività dei prezzi

IMA

SA "R"



Solidità, eleganza e stile in questa magnifica camera da letto

CANTU

Un modernissimo soggiorno

QUESTO E' IL VERO MARCHIO DI GARANZIA

CANTU mobile di qualità

direzione per la Sicilia:

Trapani - Rione Palma - tel. 23485

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1968

Il bilancio al 31 dicembre 1968 compendia i risultati di gestione del sesto anno di vita dell'Ente ed è relativo a 1.042 imprese (oltre che agli impianti delle Ferrovie dello Stato) delle 1.099 che alla data di chiusura dell'esercizio risultavano trasferite.

Il precedente bilancio si riferiva a 990 imprese. Riferendo sull'andamento della gestione, la relazione dà notizia che nel 1968 la **produzione totale lorda** dell'Enel è stata di 69.953 milioni di kWh (65.042 milioni nel 1967), di cui 29.883 milioni di origine idraulica, 34.800 milioni termica tradizionale, 2.694 milioni geotermica e 2.576 milioni di origine nucleare; rispetto all'anno precedente si è avuto nella produzione totale un incremento del 7,6%, quasi corrispondente a quello che era risultato l'anno precedente rispetto al 1966 (7,7%). L'andamento idrologico è stato leggermente più favorevole che nel 1967, mentre alla produzione hanno contribuito nuovi impianti idroelettrici, assieme ad alcuni altri messi fuori servizio a causa dell'alluvione del novembre 1966, nel frattempo ripristinati.

Poiché però la produzione di origine nucleare è risultata minore dell'anno precedente, alla copertura dell'aumento della domanda si è provveduto prevalentemente mediante le centrali termiche tradizionali, la cui produzione è aumentata nel 1968 del 17,2%.

Trattando dello **sviluppo delle vendite**, la relazione precisa che le utenze Enel erano salite a fine 1968 a 22.104.575 con un aumento di 838.711 utenze (3,9%), rispetto alla fine del 1967. Nel 1968 l'Enel ha fatturato 63.221,5 milioni di kWh, con un incremento dell'8,6%, che sale all'8,8% se si considerano solo le forniture a diretti consumatori, esclusa quella alle Ferrovie dello Stato per trazione. Nel 1967 l'incremento quantitativo del fatturato era stato, nei due casi, del 9,6 e del 10%.

Complessivamente, i **ricavi** per vendite di energia sono ammontati a 930,1 miliardi di lire, rispetto a 853,4 miliardi nel 1967, con un incremento dell'8,9%.

I consumi per usi domestici e promiscui hanno continuato ad espandersi con ritmo sostenuto (quelli promiscui del 19,8%), quelli per illuminazione privata hanno avuto un incremento del 12,1%. Incrementi minori si sono, invece, registrati nelle vendite per usi industriali, commerciali e agricoli e precisamente del 7,3% per le potenze sino a 30 kW, del 9,2% da 30 a 500 kW e del 6,3% oltre 500 kW. Quest'ultimo incremento è risultato particolarmente ridotto, ma è da ricordare che esso era stato assai sostenuto nel 1967 (13,9%).

Circa l'entrata in attività di **nuovi impianti**, l'Enel ha messo in servizio durante l'esercizio in esame due impianti idroelettrici di generazione, ed è stato inoltre effettuato il parallelo sulla rete del secondo gruppo generatore di un impianto elettrico, il cui primo gruppo gemello era entrato in servizio nel 1967. L'incremento di potenza efficiente dovuto a questi impianti è di 53.900 kW e la producibilità di 206 milioni di kWh. Sono stati rimessi in servizio alcuni tra gl'impianti idroelettrici, ch'erano stati danneggiati dall'alluvione del 1966, per una potenza complessiva di 93.600 kW. Nel 1968 sono entrate, altresì, in attività tre nuove unità termoelettriche per una potenza efficiente lorda complessiva di 1.160.000 kW.

Nel corso dell'esercizio sono state messe in funzione nuove linee di trasporto alle tensioni di 120 kV o superiori per uno sviluppo complessivo di 1032 km di terae; nello stesso tempo è entrata in servizio, sulle reti di trasporto, una nuova capacità di trasformazione in stazioni nuove o ampliate per 4.000 MVA.

Per allacciare le nuove utenze, per far fronte alla incrementata domanda dei consumatori e per migliorare le reti, l'Enel ha dovuto espandere anche nel 1968 gl'impianti di distribuzione nei quali sono stati investiti 204 miliardi di lire (170 miliardi nel 1967, 142 nel 1966 e 122 miliardi nel 1965). Il numero degli allacciamenti è stato di circa 2.789.000.

Passando a trattare dell'attività nel **settore nucleare**, la relazione riferisce che è stato redatto il contratto di fornitura per la quarta centrale nucleare, per cui, non appena ricevute e valutate le offerte di prezzo, si potrà procedere sollecitamente all'aggiudicazione; a ciò seguirà la richiesta di offerta per la quinta centrale.

Per il **prototipo Cirene**, l'attività di sviluppo del progetto, in collaborazione col Cnen, iniziata nella seconda metà del 1967, ha assunto nell'anno in esame notevole momento e stanno per avere inizio i lavori in cantiere; il completamento del prototipo è previsto per la fine del 1972 e il primo funzionamento dell'impianto per il 1973.

Nel 1968 la produzione complessiva delle tre centrali nucleari dell'Enel è stata di 2.576 milioni di kWh, pari al 3,68% della produzione totale, contro 3.152 milioni di kWh dell'anno precedente. La minore produzione è dovuta al fatto che è rimasta fuori servizio per l'intero anno la centrale di Trino Vercellese a causa di alcuni inconvenienti riscontrati nelle strutture interne del reattore. Si ritiene che l'impianto potrà essere rimesso in esercizio nel corso del 1969. L'arresto della centrale, iniziatosi nell'aprile del 1967, ha dato luogo alla formazione di costi improduttivi che hanno gravato sull'esercizio in esame per circa 7 miliardi di lire.

Passando a trattare della **programmazione dei nuovi impianti**, la relazione, premesso che la politica dei nuovi investimenti sarà ancora condizionata dall'ipotesi massima di sviluppo che prevede un incremento annuo, nel prossimo quinquennio, del 9% per la richiesta di energia e del 9,5% per quello di potenza, aggiorna in 2.966 miliardi la previsione di spesa per il quinquennio 1969-73, di cui 1.098 miliardi per gl'impianti di distribuzione. Aggiungendo la previsione di spesa per il 1974, in 685 miliardi, si perviene per il sessennio 1969-74 alla cifra di 3.651 miliardi di nuovi investimenti.

Per quanto riguarda il **personale**, viene riferito che al 31 dicembre 1968 esso era costituito da 101.839 unità, con un incremento di 7.562 unità rispetto all'anno precedente, che si riferiva però a 990 imprese. A prescindere dalle assunzioni per i lavori precedentemente dati in appalto, l'incremento effettivo è stato di 1.206 unità. Col 31 dicembre 1968 ha avuto integrale applicazione il noto accordo sindacale del 18 dicembre 1963, che ha comportato complessivamente l'assunzione di 18.863 unità, di cui 10.413 provenienti dalle ditte appaltatrici e 8.450 immessi ad integrazione.

Il costo complessivo del personale è stato di 389,7 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1967, di 45,3 miliardi. Le assunzioni complessivamente effettuate nell'esercizio, anche a seguito di concorsi banditi nel 1967, hanno riguardato 80 laureati, 779 diplomati, 983 altri impiegati e 6.333 operai; in queste cifre sono comprese circa 680 assunzioni d'obbligo di mutilati e invalidi.

Passando a dar conto del **finanziamento**, la relazione riferisce che sono stati finora versati, a titolo d'indennizzo, alle ex imprese elettriche, 1.179,7 miliardi di lire, compresa la semestralità scaduta il 1° gennaio 1969, di cui 80,9 miliardi per acconti. Al 31 dicembre 1968 erano stati deliberati dal consiglio di amministrazione gl'indennizzi relativi a 615 imprese, comprese 349 liquidazioni effettuate dagli uffici tecnici erariali, per un importo complessivo di 1.618 miliardi di lire, pari al 95,169% dell'intero ammontare presunto.

Per far fronte al pagamento degli indennizzi sono stati emessi nel 1968 due prestiti fuori mercato per complessivi 250 miliardi di lire, ciò che porta a 1.471 miliardi l'importo dei prestiti emessi finora per far fronte agli obblighi della nazionalizzazione.

Per il fabbisogno industriale sono state effettuate nel corso dell'esercizio sul pubblico mercato due emissioni, di cui una di 130 miliardi nel gennaio e l'altra di 150 miliardi nel mese di luglio. Dall'inizio della sua attività l'Ente ha emesso per la costruzione di nuovi impianti prestiti per 792,5 miliardi di lire.

Stabili sono rimaste anche nel 1968 le **tariffe elettriche**, salva la riduzione del 25% dei prezzi per usi industriali, commerciali e agricoli, con potenza sino a 30 kW, disposta col decreto-legge del 30 agosto 1968, n. 918, valida fino alla lettura relativa all'ultimo periodo di consumo del 1970.

Nel periodo di stabilità delle tariffe in Italia (dal 1959) l'aumento delle tariffe elettriche è stato in Francia del 32,5% per le forniture in alta tensione e del 23,5% per quelle in bassa tensione; in Gran Bretagna l'aumento medio è stato di circa il 30%, ma è stato preannunciato un ulteriore aumento del 4%.

Uno speciale capitolo è dedicato, come gli anni scorsi, alla **elettrificazione rurale**. L'indagine effettuata nel 1965 per determinare i centri, i nuclei e le case sparse ancora non allacciati alla rete è stata aggiornata nel corso dell'esercizio, in modo da determinare le variazioni intervenute al 31 dicembre 1967. E' risultato che nel periodo compreso tra l'una e l'altra indagine sono stati elettrificati 373 centri e nuclei, comprendenti circa 15.000 abitanti e sono state allacciate alle reti circa 20.500 case sparse, con 111.000 abitanti; il servizio elettrico è stato pertanto esteso a 126.000 persone prima non servite, delle quali 115.000 risiedono permanentemente nelle località ora servite.

Gl'interventi in atto operanti a favore dell'elettrificazione rurale sono quelli stabiliti dal secondo piano verde, che prevede una spesa, compresa la quota a carico dell'Enel, di 47,5 miliardi di lire, e dalla legge 404 del 28 marzo 1968, che prevede una ulteriore spesa complessiva di 38,7 miliardi. Nel complesso le due leggi finanziano lavori per 86,2 miliardi di lire, a cui si aggiungono gl'interventi che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia nei comprensori irrigui di competenza. Se verrà approvato un progetto di cui ha preso l'iniziativa il Ministro dell'industria, che prevede ulteriori finanziamenti per 125 miliardi di lire, l'elettrificazione delle campagne potrà considerarsi avviata a compimento.

Illustrate le voci di bilancio e precisato che nel 1968 sono stati operati stanziamenti per 151 miliardi di lire al fondo ammortamento (che ammonta ora a 1.903,9 miliardi), per 4,3 miliardi al fondo svalutazione crediti (che ammonta ora a 22,6 miliardi), per 1,8 miliardi al fondo rischi e sopravvenienze passive (che è così salito a 4,8 miliardi) e per 42,2 miliardi al fondo indennità di quiescenza al personale (che figura ora in bilancio per 279,2 miliardi di lire), la relazione informa che il risultato attivo netto della gestione ordinaria per il 1968 è stato di 102,8 miliardi di lire, in confronto a 100,5 miliardi dell'esercizio precedente.

La relazione del consiglio di amministrazione **così testualmente conclude:**

L'Enel ha appena sei anni di vita, ma la rilevanza dei numerosi problemi che ha dovuto affrontare in questo non lungo lasso di tempo hanno contribuito a conferirgli una precoce maturità.

Tutto sommato, però, consideriamo un fatto positivo che questi primi anni di lavoro non ci siano stati lievi, perchè una vita facile ci avrebbe reso probabilmente meno consapevoli delle responsabilità che implica un servizio pubblico, da cui tanto dipende lo sviluppo della vita economica e sociale del Paese.

Certo, alcuni oneri, e quindi alcune difficoltà, avrebbero potuto esserci risparmiati o resi meno gravosi, mentre avrebbe potuto esserci assegnato un fondo di dotazione che ci avrebbe dato, tra l'altro, la possibilità di diminuire il nostro ricorso al pubblico mercato, con alleggerimento dei nostri oneri finanziari.

Nessuna azienda può alla lunga vivere senza un capitale proprio e a maggior ragione non può vivere l'Enel, costretto dal carattere stesso dell'industria che esercita ad effettuare notevoli e sempre crescenti investimenti.

E' noto, inoltre, che l'Ente sopporta il peso finanziario ed economico di una cospicua massa d'indennizzi da corrispondere in contante e in un tempo relativamente breve. Come si è visto, a tutto il 1° gennaio 1969 avevamo pagato alle imprese nazionalizzate, tenuto conto anche degli acconti corrisposti, quote d'indennizzo per 1.180 miliardi di lire. Per far fronte a tale impegno, siamo costretti ad emettere due prestiti l'anno per cospicuo ammontare, per fortuna sinora collocati fuori mercato, il cui costo risulta ben superiore al tasso d'interesse del 5,50 per cento previsto dalla legge di nazionalizzazione.

La differenza di costo per i soli scarti, senza tener conto cioè del maggiore interesse delle emissioni effettuate a tale scopo, ci ha causato finora un maggiore aggravio di ben 99 miliardi di lire.

Pur rendendoci conto, pertanto, delle attuali grosse necessità finanziarie dello Stato, abbiamo fiducia che riesca presto possibile assegnarci un fondo di dotazione, anche attraverso non rilevanti stanziamenti annuali.

Non possiamo fare a meno di prospettare ancora una volta, questa inderogabile necessità, condivisa, d'altra parte, anche dalla Corte dei conti che, testualmente, ha espresso il timore «che gli oneri straordinari attribuiti legislativamente all'Enel (produttivi di costi di gestione di anno in anno più elevati, per la necessità di sostituire il debito verso le società espropriate con un debito di maggior importo e più oneroso, con conseguente dilatazione degli oneri stessi) possano determinare una situazione di squilibrio, alla quale tornerebbe tanto più difficile porre rimedio, quanto più avessero a ritardare gli interventi volti ad evitarne l'appesantimento». (Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione Enel, esercizio 1966).

Altre difficoltà che potrebbero esserci evitate sono quelle che troviamo nel costruire le linee di trasmissione e d'interconnessione e nell'ubicare le nostre centrali termoelettriche, impianti questi ultimi, assieme a quelli nucleari, ai quali — com'è noto — è affidata quasi interamente la copertura dei futuri incrementi di fabbisogno di energia elettrica del Paese.

In questo caso sono soprattutto le autorità locali che frappongono non sempre giustificati ostacoli ai nostri programmi, anche quando questi intendono inserirsi entro i confini delle zone industriali dalle stesse autorità predisposte.

E' ovvio che i nostri impianti di generazione termica devono essere collocati in prossimità dei centri di consumo e, nello stesso tempo, in vicinanza del mare, o di grandi corsi idrici, per i notevoli quantitativi d'acqua (per raffreddamento) e di combustibili che richiedono.

Una dislocazione diversa sarebbe tecnicamente ed economicamente del tutto inidonea.

Ebbene, adducendo spesso il timore di polluzione atmosferica o altri motivi, parecchi comuni si mostrano restii a concederci le relative licenze, né valgono le nostre assicurazioni in merito all'impiego delle più moderne apparecchiature, che riducono a livelli assolutamente trascurabili il rischio di contaminazione dell'aria.

Non possiamo, pertanto, esimerci dal richiamare anche da questa sede l'attenzione dei pubblici poteri su queste gravi remore che, ponendo continui ostacoli alla produzione dei sempre maggiori quantitativi di energia elettrica richiesti, sono tali da compromettere l'evoluzione economica e sociale del Paese e, in particolare, il processo d'industrializzazione del Mezzogiorno.

Nonostante le difficoltà incontrate, ad alcune delle quali abbiamo voluto accennare, l'Ente, come risulta dalle notizie e dai dati forniti dalla presente relazione, ha progredito anche nel 1968. Gli investimenti hanno raggiunto in tale anno l'importo di 429,4 miliardi di lire, in confronto a 389,4 dell'esercizio precedente. Dall'inizio della nostra attività essi hanno totalizzato la cospicua cifra di 2.015,5 miliardi, di cui il 41,61% (839 miliardi) hanno riguardato il solo settore della distribuzione. Ci sono noti gli inconvenienti cui soggiacciono ancora talune zone, specie del meridione e delle isole, a causa dello stato precario in cui abbiamo ereditato le reti dalle piccole aziende nazionalizzate, e non manchiamo di fare del nostro meglio per rimediarvi, come attesta la cifra sopra riportata. E' per altro nostro intendimento di accelerare i tempi, per pervenire quanto più presto possibile ad una generale efficienza del servizio.

A tal fine avevamo già predisposto un primo programma straordinario di investimenti per il Mezzogiorno, ammontante a 50 miliardi di lire, che è in fase di attuazione. Accogliendo un invito del Cipe, abbiamo ora stanziato altri 50 miliardi di lire sempre a tale scopo.

In complesso, il nostro programma di nuovi impianti per il biennio 1969-1970, recentemente approvato dall'organo della programmazione, prevede, per il solo settore della distribuzione, investimenti globali per 443 miliardi di lire, di cui 210 miliardi (il 47,4 per cento) nel Mezzogiorno.

Per lo svolgimento della nostra attività abbiamo passato alle industrie commesse con ritmo sempre crescente: da 177 miliardi nel 1963 si è passati a 469 miliardi di lire nel 1968.

Anche per quanto riguarda l'elettrificazione rurale, come si è riferito, i progressi non sono stati trascurabili, tenuto conto delle provvidenze finora predisposte a tal fine dal secondo piano verde e dalla legge 404.

Tuttavia, se verrà approvato un progetto di cui ad una iniziativa del Ministro dell'industria, progetto che comporterà nuovi interventi per complessivi 125 miliardi di lire, l'elettrificazione delle campagne potrà praticamente considerarsi avviata a compimento.

Come sono stati finanziati i 2.015,5 miliardi d'investimenti effettuati nel sessennio 1963-68? Le risorse interne, nonostante i pesanti oneri che gravano sulla nostra gestione, vi hanno concorso per 956 miliardi, nella misura cioè del 47,43%, con ciò ricevendo smentita la profezia di coloro che davano per scontata con la nazionalizzazione la scomparsa dell'autofinanziamento. Per 792,5 miliardi si è fatto ricorso alla emissione di obbligazioni, per il resto abbiamo temporaneamente utilizzato crediti messi a nostra disposizione dal sistema bancario.

A proposito dell'autofinanziamento, non prevediamo — a meno che non intervengano tempestivi provvedimenti a nostro favore — che esso si possa mantenere, nella misura indicata, nei prossimi anni, sia a causa del continuo aumento dei nostri oneri finanziari, che nel 1968 hanno raggiunto il ragguardevole importo di 202 miliardi, sia a seguito dei provvedimenti legislativi emanati la scorsa estate (contenuti nel cosidetto «decretone»), coi quali è stata disposta la riduzione del 25% delle tariffe per usi industriali, commerciali ed agricoli con potenza impegnata fino a 30 kW, valevole sino a tutto il 1970.

Tale riduzione, tradotta in cifre, ci causerà prevedibilmente, nel periodo di vigenza, minori introiti per non meno di 90 miliardi di lire, di cui circa 10 già consolidati a carico dell'esercizio 1968.

E' noto che, avendo tenute ferme le tariffe in base ai livelli del 1959, mentre frattanto sono cresciuti sensibilmente tutti i costi, come si è riferito nell'apposito capitolo, l'Enel era praticamente venuto incontro alle giuste attese che si erano manifestate a seguito della nazionalizzazione.

La riduzione, sia pure temporanea, recentemente apportata, non accompagnata peraltro da misure compensative, non solo quindi non si giustificava sul piano storico, ma non poteva che aggravare i nostri problemi, senza arrecare che trascurabile sollievo alle classi d'utenza beneficiate, che vengono a risparmiare mediamente circa 2.000 lire al mese per azienda.

Come abbiamo fatto presente alle competenti autorità di governo, la detta riduzione ha, tra l'altro, turbato l'equilibrio esistente in tema di tariffe elettriche, per cui è auspicabile che venga presa presto in esame tutta la politica tariffaria, esame che non può non partire dal presupposto di garantire all'Enel ricavi sufficienti a mantenere la stabilità dei suoi bilanci. Tale stabilità è assolutamente necessaria, non soltanto per ovvi motivi di buona amministrazione e per la fiducia che dobbiamo continuare ad ispirare presso il pubblico dei risparmiatori, ma anche perché il consiglio deve in tutta tranquillità affrontare i problemi futuri, che prevedono, come si è visto, investimenti per il sessennio 1969-74 dell'ordine di 3.651 miliardi di lire.

E' questa una previsione di massima, che — è necessario sottolineare — potrà anche essere modificata, per tener conto delle eventuali diverse indicazioni che dovessero emergere dal «Documento delle opzioni» per il periodo 1970-1980, con riferimento, sia alle tendenze di sviluppo di carattere generale, sia a programmi specifici nell'ambito regionale.

Altro argomento su cui desideriamo attirare l'attenzione delle competenti autorità è quello dell'autoproduzione. Vorremmo in proposito ricordare che era nello spirito della nazionalizzazione che l'autoproduzione dovesse costituire una specie di deroga, da mantenere entro limiti circoscritti, al generale trasferimento dell'industria elettrica dalla gestione privata a quella pubblica.

E', invece, avvenuto che essa, mentre alla fine del 1962 incideva, stando alla relazione a stampa del consiglio dell'Anidel del luglio 1963, nella misura del 20,65% sulla produzione totale, è cominciata a salire sino a raggiungere nel 1968 il 26,40%.

Questo notevole incremento, avvenuto a svantaggio dell'Ente di Stato, non può non preoccuparci, come dovrebbe — riteniamo — preoccupare i pubblici poteri, a meno che non si voglia permettere o tollerare il ricostituirsi di una nuova industria elettrica privata in Italia.

E' con rammarico che dobbiamo anche constatare — allo stato — il mancato trasferimento di alcune imprese per le quali la legge prevede la nazionalizzazione.

Il diretto colloquio con le rappresentanze degli enti locali, delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici — che la legge istitutiva ha voluto assicurare a mezzo delle conferenze periodiche regionali — si è sviluppato nel 1968 attraverso tre riunioni, il 12 giugno ad Ancona per le Marche, il 10 luglio a Catanzaro per la Calabria ed il 4 dicembre a Perugia per l'Umbria.

Il 25 marzo del corrente anno è stata, inoltre, tenuta la prima conferenza per il 1969 a Venezia, per il Veneto, e il 23 aprile a Firenze per la Toscana.

La partecipazione degli enti, delle categorie e delle persone interessate ha continuato ad essere praticamente totale ed il livello degli interventi sempre elevato.

Come è stato riferito nelle precedenti relazioni, tali conferenze si sono dimostrate assai utili perché ci forniscono gli elementi necessari per un più stretto coordinamento dei nostri programmi con le necessità locali e ci danno la possibilità di rispondere in modo diretto ai quesiti che ci vengono posti.

Per quanto riguarda i problemi del personale, va messo in rilievo che con la fine del 1968 si è definitivamente chiusa la questione dei lavoratori delle ex ditte appaltatrici, di cui al noto accordo sindacale del 1963, con l'assunzione diretta da parte nostra dei servizi prima affidati alle ditte stesse. E' nostra intenzione — e sono già in atto le misure relative — di pervenire ad un sempre migliore utilizzo degli elementi in servizio, al fine di contenere al massimo grado nuove immissioni.

Desideriamo dare atto della fattiva collaborazione dataci dal personale, dai gradi più elevati a quelli più modesti, e dello spirito di sacrificio costantemente dimostrato, che ha raggiunto limiti difficilmente superabili in occasione di calamità nazionali. Le stesse prove di abnegazione, di coraggio, di alto senso civico, che si erano registrate nel 1966, a seguito dei disastri causati dalle alluvioni, si sono ripetute in Sicilia nella triste circostanza del grave terremoto che ha colpito all'inizio del 1968 alcune zone di quella regione.

Al direttore generale — ed ai direttori centrali e capi di compartimento che lo coadiuvano — ci è gradito rinnovare tutta la nostra fiducia per il modo esemplare con cui disimpegnano le loro funzioni.

Ancora una volta, a chiusura di questa relazione, ci sia consentito di esprimere la nostra gratitudine al signor Ministro dell'industria ed ai suoi diretti collaboratori per l'autorevole comprensione con cui seguono i nostri problemi.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		
Terreni	L.	5.566.569.306
Fabbricati	»	73.888.674.294
Impianti elettrici in esercizio:		
impianti di produzione	»	2.517.164.289.073
linee di trasporto	»	288.314.950.188
stazioni di trasformazione	»	210.290.653.995
reti di distribuzione	»	1.631.165.025.512
Impianti elettrici in costruzione	»	379.611.807.205
Altri impianti e macchinari	»	26.465.954.665
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	»	65.704.437.699
Totale	L.	5.198.172.361.937
Plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate	»	447.802.061.818
Spese e perdite da ammortizzare:		
scarti su prestiti assunti per pagamento indennizzi	»	81.376.187.500
altre	»	49.212.108.730
Scorte di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino	»	111.490.561.426
combustibili ed altre scorte	»	27.691.455.854
Cassa e valori assimilati	»	192.704.150
Titoli di credito a reddito fisso:		
obbligazioni	»	6.890.161.505
altri titoli di credito a reddito fisso	»	5.485.754.880
Azioni e quote capitale	»	4.241.605.794
Banche	»	118.198.299.485
Effetti attivi	»	297.357.613
Crediti verso utenti:		
bollette in esazione	»	149.030.321.636
altri	»	56.453.728.438
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati	»	289.089.055
Anticipi a fornitori	»	59.677.076.328
Altri crediti	»	65.155.212.015
Conti transitori attivi diversi	»	103.358.907.029
Ratei e risconti attivi	»	5.938.082.090
Totale	L.	6.490.953.037.283
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni	L.	11.010.773.423
Avalli e fidejussioni	»	11.040.108.623
Altri conti d'ordine e partite di giro	»	140.917.696.189
Totale	L.	162.968.578.235

PASSIVO		
Fondo ammortamento:		
fabbricati	L.	13.785.210.898
impianti elettrici in esercizio	»	1.802.702.027.839
altri impianti e macchinari	»	9.331.293.738
mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	»	20.734.807.783
plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate	»	57.350.000.000
Totale	L.	1.903.903.340.258
Fondo svalutazione crediti	L.	22.586.536.583
Fondo rischi e sopravvenienze passive	»	4.818.763.376
Fondo indennità e previdenza al personale	»	279.172.458.025
Debiti con garanzia reale	»	356.932.180.244
Altri mutui	»	56.533.391.968
Obbligazioni	»	2.185.532.580.533
Anticipi e depositi cauzionali degli utenti	»	99.047.604.992
Banche	»	82.263.336.236
Effetti passivi	»	34.283.630
Fornitori	»	91.856.260.035
Debiti per trattenute e contributi sociali	»	18.309.856.826
Debiti per imposte, canoni, rivalse fiscali	»	47.716.087.653
Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati	»	386.635.540
Altri debiti	»	258.207.797.540
Conti transitori passivi diversi	»	16.055.326.250
Ratei e risconti passivi	»	73.552.207.972
Debiti per indennizzi da corrispondere	»	979.195.602.567
Totale	L.	6.476.104.250.228
Società ex elettriche da indennizzare:		
conto loro netto patrimoniale provvisorio	»	14.225.415.969
Fondo di riserva - Art. 18 Statuto ENEL	»	468.301.294
Residuo a nuovo esercizio 1968	»	155.069.792
Totale	L.	6.490.953.037.283
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni	L.	11.010.773.423
Avalli e fidejussioni	»	11.040.108.623
Altri conti d'ordine e partite di giro	»	140.917.696.189
Totale	L.	162.968.578.235

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO		
Energia fatturata da altre Imprese elettriche kWh 5.235.245 (000)	L.	28.750.819.147
Scorte iniziali di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino	»	108.872.587.273
combustibili ed altre scorte	»	23.588.727.088
Ammortamenti dell'esercizio:		
sui fabbricati	»	1.215.000.000
sugli impianti elettrici in esercizio	»	131.400.000.000
sugli altri impianti e macchinari	»	1.105.000.000
sui mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	»	3.780.000.000
su plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate	»	13.500.000.000
Svalutazioni dell'esercizio:		
di spese e perdite da ammortizzare	»	9.113.704.196
Accantonamenti dell'esercizio:		
in fondo svalutazione crediti	»	4.300.000.000
in fondo rischi e sopravvenienze passive	»	1.800.000.000
in fondo indennità e previdenza al personale	»	42.166.600.655
Storni dalle attività in corso di ammortamento:		
delle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio	»	21.542.117.021
Spese di personale:		
stipendi, salari ed altre rimunerazioni al personale	»	256.010.883.584
oneri sociali obbligatori	»	86.750.769.402
altre spese di personale	»	4.751.067.792
indennità di licenz. e simili erogate nell'esercizio	»	18.302.875.873
Spese notarili, legali, professionali e simili	»	2.320.985.325
Acquisti di combustibili ed altre scorte	»	106.500.959.608
Acquisti di materiali ed apparecchi	»	229.945.183.756
Spese per lavori, riparazioni, manutenzioni	»	204.946.427.298
Interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari	»	155.120.096.460
Perdite su crediti e su titoli	»	1.469.075.293
Altre sopravvenienze passive	»	83.891.657
Contributi a comuni montani, canoni di derivazione, tasse di licenza	»	14.284.759.773
Imposte e tasse	»	30.613.342.611
Spese di pubblicità, propaganda e stampa	»	624.420.048
Contributi per ricerche scientifiche	»	1.330.803.836
Altre spese generali di esercizio	»	18.658.458.910
Totale	L.	1.522.848.556.606
Interessi passivi su indennizzi, come da legge di nazionalizzazione	»	54.510.100.000
Somma dei componenti negativi del reddito di esercizio	L.	1.577.358.656.606
Residuo a nuovo	»	155.069.792
Totale	L.	1.577.513.726.398

COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO		
Energia fatturata ad altre Imprese elettriche kWh 3.143.098 (000)	L.	28.307.788.376
Energia fatturata ad utenti:		
per illum.ne pubblica kWh 1.161.190	»	19.350.680.252
per illum.ne privata kWh 5.192.606	»	167.979.350.152
per usi elettrodomestici e promiscui kWh 10.070.300	»	187.570.178.961
per utenze ind. e irrigue fino a 30 kW kWh 6.915.422	»	163.903.917.718
per utenze ind. da oltre 30 a 500 kW kWh 9.772.190	»	139.058.615.030
per utenze ind. oltre i 500 kW kWh 26.967.245	»	223.967.814.493
kWh 60.078.353 (000)		
Totale	L.	930.138.344.982
Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi	»	31.838.955.328
Introiti per imp. di utenza e vendite di apparecchi e materiali	»	9.504.290.724
Rimborsi per danni, penalità e simili	»	1.756.879.087
Interessi e sconti attivi ed altri lucri finanziari	»	2.491.796.283
Affitti ed altri canoni patrimoniali attivi	»	646.034.192
Altri proventi ordinari di esercizio	»	12.236.808.687
Proventi ed utili straordinari	»	1.645.330.345
Stralci di immobilizzazioni:		
ricavi da vendite di immobili, impianti, macchinari	»	983.629.090
Storni degli ammortamenti relativi:		
alle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio	»	18.254.879.557
Accantonamenti utilizzati nell'esercizio:		
dal fondo indennità e previdenza al personale	»	18.302.875.873
Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni, capitalizzati:		
in conto terreni e fabbricati	»	2.673.273.750
in conto impianti in esercizio	»	185.488.424.054
in conto impianti in costruzione	»	205.296.048.533
in conto altri impianti e macchinari	»	2.386.065.303
in conto mobili, dotaz. tecnico-amministrative, attrezzature	»	14.668.073.130
Scorte finali di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino	»	111.490.561.426
combustibili ed altre scorte	»	27.691.455.854
Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio	L.	1.577.513.726.398
Totale	L.	1.577.513.726.398

RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA

Interessi passivi a carico dell'esercizio come dalla legge di nazionalizzazione	L.	54.510.100.000
Interessi passivi corrisposti sulle quote di capitale già pagate in conto indennizzi	»	45.536.000.000
Quote di ammortamento degli scarti di prezzo sui prestiti assunti per il pagamento degli indennizzi	»	2.645.000.000
Residuo a nuovo esercizio 1968	»	155.069.792
Risultato attivo netto della gestione ordinaria	L.	102.846.169.792

L'autrice dell'Odissea

«Certo che son geloso della gloria che Flinders Petrie, Layard e Schliemann si son guadagnata col disseppellire città, ma non vedo poi perchè dovrei esserlo; la grande impresa è di disseppellire la città, e io credo di aver disseppellito Scheria non meno sicuramente di quanto Schliemann abbia disseppellito Troia. E' vero che Scheria si trovava tutto il tempo sulla superficie della terra e aspettava solo un pò di buon senso per esser trovata; ciò nondimeno i fatti erano lì davanti a tutti per duemilacinquecento anni, eppure più o meno per tutto questo tempo si è continuato a cercare senza trovar nulla. Non vedo perchè sia più meritorio scoprire fisicamente con una zappa che spiritualmente con un pò del tutt'altro che comune senso comune.» Così scriveva nei suoi taccuini Samuel Butler, l'autore di ben noti libri **Ereuhon e Così muore la carne**, mettendosi alla pari degli scopritori rispettivamente dei cenotafi dei sovrani egizi della prima dinastia, di Ninive e di Troia per quella che egli riteneva la grande scoperta illustrata nel meno noto dei suoi libri, che ora il prof. Giuseppe Barrabini ha tradotto e pubblicato per l'editore Celebes di Trapani, **L'Autrice dell'Odissea**.

Se il Butler non avesse creduto d'identificare Scheria con **Trapani**, e il viaggio di Ulisse con un periplo attorno alla Sicilia, è più probabile che questo suo libro non avrebbe mai avuto l'onore d'un'edizione italiana. Perchè mentre l'assunto principale del Butler, che l'**Odissea** fosse scritta da una donna della corte dei Feaci, o addirittura da Nausica stessa, deve aver lasciato perplesso il traduttore «Resta ancora aperta la questione che per il Butler è predominante, la questione del sesso del poeta dell'*Odissea*)», egli non ha dubbio alcuno che «tutto quadra» per l'identificazione topografica: «Le basi della teoria sono *ad litteram* poggiate sulle rocce delle montagne trapanesi».

Con un ragionamento rigoroso come quello che fa scoprire il tesoro del pirata Kidd nello **Scarabeo d'oro** di Poe, il Butler trova che la città dei Feaci, Scheria, doveva esser situata sull'estremità di una lingua di terra protesa nel mare tra porti o baie, dove ci fossero ancoraggi per le navi, e doveva esserci un grosso scoglio all'ingresso dei due porti (che la leggenda voleva rappresentasse una nave pietrificata); inoltre nessun fiume doveva sfociare nell'uno o nell'altro porto, altrimenti Nausicaa non sarebbe stata obbligata ad andare lontano per lavare la sua biancheria. Infine doveva esserci una montagna di notevole altezza a non grande distanza dalla città. Questi ed altri punti di corrispondenza parve al Butler di ritrovare non già a Corcira, cioè a Corfù, che fin dai tempi antichi era stata identificata con Scheria, sull'autorità di Strabone, ma a Trapani. Non solo, ma a Trapani e nelle sue immediate vicinanze è da localizzare anche Itaca, e nelle sue isole al largo di Trapani, le Egadi, sarebbero state trasposte le isole Ionie dal poeta dell'Odissea, sicchè le isole Ionie descritte nel poema non sono affatto le reali isole Ionie.

Le argomentazioni del Butler s'assomiglian parecchio a quelle di un più recente scrittore francese, Georges Lambin, che in **Voyages de Shakespeare en France et en Italie** (1962) ha preteso di dimostrare che il San Giacomo Maggiore di cui si parla in **Tutto è bene quel che ben finisce** non è affatto San Giacomo di Campostella, il ben noto santuario spagnolo, ma San Giacomo d'Altopascio non lontano da Firenze, che quel dramma contiene allusioni alla «Lingue», cioè alla lega dei cattolici francesi contro gli ugonotti, che nella **Tempesta** Miranda è Maria de' Medici e suo padre Prospero Francesco I di Toscana, che Milano sta per Firenze e altre trasposizioni del genere. Perfino nelle fantastiche etimologie Butler precede Lambin; quest'ultimo vede nei nomi Gratii e Bentii di *Tutto è bene* non già grafie anglizzate dei nomi fiorentini Grazzi e Benci, ma allusioni nel primo «ai favori e alle compiacenze di un **mignon** di Enrico III di Francia», e nell'altro (interpretato come «il curvo») un ritratto di Carlo Emanuele duca di Savoia; il Butler, dal canto suo, associa i Lestrigoni col verbo «lastrigare», nel nome della caletta degli Zummari scopre «una corruzione di Cimmerii», e ritiene che la Grotta del Toro vicino a Trapani sia da leggere «la Grotta del Tesoro» (di Ulisse, naturalmente), ignaro della diffusione di una denominazione che risale alla leggenda del Minotauro.

Certamente le identificazioni del Butler sono assai meno fantasiose di quelle del Lambin, ma entrambi appartengono alla stessa classe, alla quarta bolgia, per dirla dantescamente, di eccentrici investigatori e spericolati indovini di cui abbondano i tempi moderni, come il Settecento abbondava di mistificatori. Non è più l'epoca dei Macpherson, dei Chatterton, degli Ireland, ma se si guarda alle teorie di Lefranc e d'altri eterodossi sul «reale» Shakespeare, o a quelle intorno all'autore del **Sugno di Polifilo**, o a casi come quello di Norman Douglas che voleva a tutti i costi che Milton avesse plagiato nel **Paradiso perduto** un oscurissimo poeta calabrese, Serafino della Salandra, si dovrà riconoscere che ogni secolo ha la sua specialità di cervelli bizzarri. Ma dopotutto, se la versione del libro del Butler servirà ad attirare l'attenzione su Trapani e la Sicilia, come al luogo dove Omero «di maschio femmina divenne», sia pure la benvenuta.

E chi non vorrebbe scambiare un vecchio cieco con una bella fanciulla? Che l'elemento femminile prevalga nell'**Odissea** era stato già avvertito da parecchi. Butler sostiene che la prima cosa che facciamo nel caso d'un'opera anonima è di stabilire il sesso dello scrittore, e ciò si deduce dai suoi atteggiamenti, dalle sue preferenze, eccetera. Criteri quanto mai arbitrari, come dimostrano i tanti errati giudizi in proposito. Per esempio le poesie delle sorelle Brontë (tre donne, si badi, non una sola) furono credute opera maschile, e la mano d'un uomo fu pure veduta in **Jane Eyre** di Charlotte. Una delle ragioni addotte dal Butler è il posto preponderante che le donne occupano nel poema; le prime ombre dell'aldilà che Proserpina manda a Ulisse son ombre di eroine; nell'**Odissea** si deridono certi uomini, ma nessuna donna; Elena vien difesa con una presentazione lusinghiera l'ambigua condotta di Penelope è scagionata facendo di lei una perenne fontana di lacrime. Ma fu un uomo, Chaucer, a difendere Criseide attenuando la sua infedeltà. Insomma basarsi su questo e simili indizi per sostenere che l'*Odissea* dev'essere stata scritta da una donna giovane autoritaria e nubile, per cui il padre e la madre son le persone più importanti, non è più attendibile che sostenere una tesi opposta per esempio che l'**Odissea** deve essere stata scritta da un vecchio che andava in brodo di giuggiole per le lolite, come proverebbe la infatuazione pel personaggio di Nausica e se l'**Odissea** è posteriore **all'Iliade**, certamente l'età dell'autore rende più credibile questa ultima ipotesi; se poi, come azzardò alcuno, l'autore dell'Odissea, adoperò la lingua greca com'era ai suoi tempi, e una lingua più arcaica per l'**Iliade**, allora si dà lo avvio a un'altra serie d'ipotesi scombussolanti di cui è inutile qui parlare. Ma non mai sarebbero così sconvolgenti queste ipotesi come l'immaginate che il poema fosse scritto quando la memoria del soggiorno d'Ulisse tra i Feaci era ancor fresca, da una giovinetta della corte di Alcinoo o nientemeno che da Nausicaa. il Butler azzarda questa congettura dal formidabile assunto che una donna giovane potesse scrivere a Trapani in un dialetto ionico con elementi eolici (e sia pure che Tucidide dica che gente di lingua greca, cioè Focesi, fossero insediati sul monte Erice almeno fino dall'XI secolo a. C.) un poema d'una perfezione paragonabile solo a quella dell'**Iliade** che certamente avrebbe dovuto conoscere perchè ne utilizza parecchi passi. Addirittura il Butler afferma che «invece di sorprenderci di trovare un poema ionico-eolico scritto vicino al monte Erice, dobbiamo ammettere che questo è proprio il luogo dove noi possiamo aspettarci di trovarlo». E come argomento conclusivo tira fuori una moneta di bronzo databile intorno al 430 a.C. classificata tra quelle di Erice e di Segesta, che reca la riproduzione del fermaglio **di Ulisse (un** cane che serra un cerbiatto tra le zampe anteriori), e attesterebbe così la connessioni dei luoghi con l'**Odissea**.

I filologi, quei filologi che al dire del Butler «emendano la lettera nelle piccole cose e oscurono lo spirito nelle grandi» arretrano dinanzi a tali ardimenti, ma come diceva il Pope «gli angeli temono di mettere il piede dove gli sciocchi si precipitano». Butler non era uno sciocco, ma potrà aver agito come tale se a lui, proprio a lui in tarda età fossero piaciute le lolite.

MARIO PRAZ

Sebastiano Milluzzo: «maschera», olio su tela

Le nuove sculture di Sebastiano Milluzzo

Nell'arco della sua formazione che, dagli anni Trenta, con una pittura alquanto realista ma già sensibilmente ricca d'intenzioni geometriche, va fino agli anni Sessanta, vale a dire al periodo della piena maturità, Sebastiano Milluzzo non ha mai smentito se stesso. E questa fedeltà al proprio genio, sia pure connesso alle maggiori esperienze dell'arte europea contemporanea, gli consente oggi in modo certo di guardare al passato con esaudita coscienza.

I suoi quadri sono stati esposti nelle gallerie più importanti del mondo, la sua arte ha riscosso l'approvazione della critica più autorevole e non sono pochi i collezionisti che posseggono qualcuna delle sue opere. Il dato più acuto, intelligente e prezioso della sua pittura, fatta in un primo momento, quello autorevole, di violenza barocca tra spagnolesca e sicula, si è concretizzato ormai in un puro dono d'immagini tese a rivelare un tal astratto-figurativismo insieme alla squillante plasticità delle forme. La medesima tensione Milluzzo conferiva poi agli smalti, alle xilografie, alle acqueforti che hanno arricchito il numero delle sue composizioni e le capacità tecniche di cui è fortemente dotato. Uscito così dai vicoli provinciali, se pur legato a una terra che non offre lanci di propaganda e grossi mercati, l'artista è adesso in grado di volgersi ad altre ricerche, dove ottiene risultati eccellenti per un acuito senso dell'armonia plastica.

Queste sculture della sua recente stagione artistica ne sono una prova convincente. E a guardarle, stranamente, come è a me capitato, con gli occhi di Kepiero, esse si prestano a curiose interpretazioni, che mi sembra opportuno far conoscere, anche se il discorso minaccia di partire da troppo lontano. Scrive dunque Giovanni Keplero, astronomo famoso morto a Ratisbona nel 1630, in un suo trattato *Harmonices mundi* (1619): «I principi della vera archetipa armonia, che esiste senza confondersi con alcuna specie sensibile, sono tuttavia divisi e, per numero, molteplici. Essendo essa una proporzione, ha bisogno infatti di due termini e questi sono il circolo da un lato e una sua parte o sue parti dall'altro, cioè un'aliquota sua o sue aliquote, risultando dalla sua divisione per mezzo di un arco». Ma ciò non basta, occorre distinguere l'armonia pura da quella sensibile o concreta: la prima fondata sulle figure matematiche del circolo e dell'arco, la seconda su linee rette o altre quantità sensibili figurate, ma rispondenti all'armonia archetipica nella loro particolare quantità, come altre secondo il più e il meno che mostrano le cose sensibili sotto il segno del vero, e che Mondrian un giorno porrà come fondamento delle sue composizioni astratte. A questo punto però c'è da tener presente che i principi dell'armonia achetipica sono tre, quali materialmente i suoi due termini, cioè, a parlare per analogia, il circolo e la sua parte per mezzo della figura che dà la dimostrazione; e infine, ciò che esprime la relazione dei termini, cioè la mente (in certo qual modo) efficiente. Sicchè la mente, quella dell'artista, si rivela efficiente o capace di produrre un effetto quando fa dell'armonia «un rapporto qualitativo ovvero figurativo formato da figure regolari», e l'armonia si trova nell'interiorità dell'anima. Le nuove sculture di Milluzzo, che nella loro dimensione gestaltica si direbbe rappresentino un esemplare e sorprendente applicazione dei teoremi metafisici di Keplero, sono in realtà condotte del cerchio e delle sue parti, o dell'arco, con la retta modulata seconda la forma strutturale della figura. Il ritmo statico che ne deriva chiude il volume dell'immagine in uno spazio armonioso e produce un senso di riposo contemplativo. Il dominio della linea curva e del suo diametro alzato a fermare l'arco del cerchio appare così sollevato a indice di liriche meditazioni per un'idea di movimento conforme. E mentre appare la figura come liberata dal peso consueto del corpo, la materia, legno o rame, si compone e si adagia nella chiusa eleganza del proprio mistero. Non c'è crisi nè angoscia: queste «donne» distese o circoscritte a mezza figura vivono in quiete, in un sogno melodioso, assorte nell'armonia che le redime dalla morte. L'arco e la retta, abolita ogni polemica corrosiva e tolto al nulla il suo impero malefico, si sono messi d'accordo nel rappresentare con il loro silenzio compatto la riposante dolcezza della contemplazione interiore. Nel più dello spirito e nel meno del corpo, come dire nella circolarità e nella linea spezzata dei loro volume, queste plastiche «creature» di Milluzzo si godono lo spazio deciso d'una calma perfetta.

Qui mi sembra che l'artista abbia premuto il pieno registro dei suoi valori estetici. La geometria gli ha fornito gli esemplari per creare le sue statue: che sono dimostrabili e inerenti alla quantità, ma più ancora agli occhi della mente, e non vivono astratte dalle cose sensibili ad esse sono unite come le suddivisioni del cerchio, il quale in antico era ritenuto l'immagine della mente creata pre posta a reggere il corpo. Nel circolo è stata sempre adombrata la nobiltà dell'animo, ed è forse per questo che le sculture di Milluzzo emanano un'aria di nobile essenza.

A tali esiti, che sfiorano zone mistiche, non è estraneo l'interesse dell'artista per l'immagine religiosa come testimonia una *Croce* altissima collocata nella nuova Chiesa di Bendestorfer-Hamburg in Germania, scandita di smalti che raccontano la passione del Cristo e illuminata da una luce interiore.

Antonio Corsaro

ANTONIO CORSARO è nato nel 1909 a Camporotondo Etneo (Catania), fra le sciare dell'Etna; vive e lavora a Catania, ove dirige la rivista «Incidenza».

Ordinato sacerdote nel 1933 si iscrisse, verso la fine del '34, all'Università Cattolica di Milano, presso la quale si laureò nel '38, presentando un lavoro sull'Umanesimo in Sicilia.

Diplomato in cultura danubiana, presso l'Università di Debreczen, ha tradotto in versi Az obsitos *(il fante congedato) di Giovanni Garay e* Al Caffè Grande *di Michele Szobolcska per* Palpiti del cuore magiaro nella sua letteratura *di Oscar Màrffy (Paravia, 1937).*

Ha viaggiato molto in Ungheria,i n Austria, in Cecoslovacchia e, specialmente, in Francia.

Oltre ad aver fondato e diretto varie riviste letterarie (Art Club, Galleria S. Demetrio, Cammino, Incidenza), *ha curato molte traduzioni dal francese e dall'inglese.*

NELL'ANTIGRUPPO:

Impegno stilistico-espressivo della poesia

I tratti decisivi dell'opera d'arte che la determinano sono dovuti in massima parte a una ricerca verticale ed orizzontale come forza interdisciplinare, segnaletica che investe la ottemperanza, la necessità di una veduta, regolamentazione che, sebbene soggettiva, è intersecata nel dato fenomenico oggettuale. La cosazione, palpebra di uno sforzo sovrumano, con corre consequenzialmente alla parte decisiva, predisposta, messa nel bilancio del fuoco che arde, sprizza scintille rumorose, cariche di elettricità fulminea e, accesa da una metrica interiorizzata nella confusa pertubazione, si estende nel lavorio parentesi per parentesi, aperture, schizzi, la linea non solidificata, organizzativa nella infinita prassi che superi sic et sem pliciter la forma del puro giuoco, il linguaggio amorfo, da strapazzo, informe, coagulo discinto, superficia le che è tabula, una uniformità rasa sul tappeto figurativo, offuscato dai lineamenti non dati, ma intersecati, liberi ad imporre la parte concettuale, la concezione vitale svelta che è fine a se stessa e non adeguato stimolo, movimento di palpebre, arricchita dallo svolazzo linguistico nella specificità semantica, debitamente culla di illusioni reali e trascendenti, valore nel cavalcavia di segni, significati propri e impropri, troppo pressanti intellettualisticamente, se non varacemente verticali. La visione delle parti organizza, risponde a un acume di protuberanze sintattiche, interfunzionali, pulsazioni ritmica a tratti, non trattati di linguistica, parolibera nella mercificazione assunta. La provvisorietà è in fase di una ricerca che successivamente ritrovi adeguati termini di completezza, di una psicolinguistica indebitamente, confacente ai tempi della divulgata opera delle realtà oggettivata che, capsula della programmazione, risulta ormai plausibile nella fondamentale accettazione di una operazione stilistico-contenutistica e la forma non giuoca extralinguisticamente, se il giuoco è tardi, invecchiato e macilente, riporto stravecchio di Los Angeles, superficialità censoria di sbavature contenutistiche, pragmatiche di una dubbia provenienza esistenziale dello stato-guida del monolitismo capitalistico-borghese, non è il tutto al magma operativo, ricerca umana contenutistica fusa dallo stile graziosamente promulgato negli acumi fonemici sincronizzati dalla pronuncia della forma.

Il discorso sfugge alle falde dell'epigonismo, ghiotto di mezzadrie, corsie stranamente impegnate nello sventolio linguistico curatamente incastrato da un sanscrito indecifrabile, universalità nella compostezza della infermità della forma, serratamente a plasmare la confusione ludica troppo accreditabile, percettibile a primo acchito, resa fantastica strumentalizzata dalla prosaicità più vistosa, dalla promiscua inelaborata linea della provvisorietà, incursione codificata da mezzi strumentali di operazione, contributi alla mera ossificazione nella cartilagine di un tessuto che ovviamente non si regge all'impiedi, agli esami predisponibili adoperati per lo scandaglio critico.

La operazione del discorso ha una base che comprende la divulgazione dello impegno ideologico-politico, se la letteratura come l'arte in genere nel nostaro tempo ottemperi a situazioni informi, calchi levigati dalla sciatteria paradossale, incentivo al pedestre nella improvvisazione più disparata, incongrua, falsamente condita «sine qua non» e concepita dalla compitezza della pedanteria linguistica nel circuito d'animazione nuclare di unicellulari o partenogenesi di tribù dai linguaggi blasfemi: i movimenti risultano equivoci e sazievoli, valvola di ostriche pronte alla chiusura, allo scatto improvviso ermetizzante nella doppiezza dei significati, ambivalenze nella polisensa distinzione, se il dato fatturabile e mercantile è nel senso esclusivamente intellettualistico, bilateralmente destituito dalla ideologia o dal mezzo edonistico, espresso ed astraibile come portavoce di un dilettantismo imberbe e adoloscente che solleva la voce per riabassarla a tempo rapidamente, oltre che ai canali specializzati della megalomania, al livello della piattaforma, ritaglio longitudinale, galoppo operato nella prateria, scorreria di zoccoli nella pampas di una temporalità oggettuale proclamata da una confusa rumorazione della claque clandestina.

Il disimpegno come legame fluttuabile nella scialba formazione di rapporti **stilistici o impegni pressa** poco, come si è detto, nella forma per la forma, porterebbe e porta insieme la presenza consumata o consunta della involuzione tacitamente idealista, scariche sul nostro presente di annebiamenti rapidi, approdo di storpie lettere, refusi algebrici e tipografici, confusione sulla indisciplina delle carte rimescolate nel gioco dell'oca, il pollo arrosto, i dadi per il brodo il consumo a porte chiuse, all'aria metifica e all'aperto.

La neoavanguardia strumentalizza un crocianesimo camuffato e diluito nell'antiliricità, antinomia apparente tra il dato e il fatto, sostanzialmente miscuglio di un protoplasma della deliberazione economico-politico, con un vincolo settario di poetica, indirizzo dal quale il distoglimento è causa di scomunica e di colpa. La fruizione, prestagioco al sistema neo-capitalistico-borghese o tecnologico (la forza su cui si basa il capitalismo maturo nella distinta contraddittorietà) difetta nella dimensione marcusiana del costume politico-linguistico che accrediti l'opera, la disvelli dall'immobilismo proprio connaturato, demistificando oggetto e soggetto per contestazione qualitativa nel quantitativo operato: la rarità si dissolve nella periferica continuità di un discontinuo prodotto

PIETRO TERMINELLI

(Segue in ultima pag.)

RACCONTI

MIRELLA DI GIUGNO

Mirella intesa catrame aveva sei anni, un folto rabbuffo di neri capelli, un viso smarrito. Per questo fors'anche le altre bambine, biondicciole o brune, le erano astiose. Ma idee fantasiose fiorivano in seno a quella Mirella. Un giorno bizzarro sorprese allo specchio la zia Cunegonda. Che altera bellezza, la zia Cunegonda! Adesso era brutta, rugosa e pesante, il corpo discinto, nebbioso lo sguardo, il seno caduto, le mani grinzose, tacchine nel collo, il dorso adiposo. (Mirella catrame, avverti in qual caldo meriggio di giugno, il primo sudore odoroso di mare sotto le vesti di lino leggere). La bimba curiosa trattenne il respiro e ferma rimase dietro la porta a scrutar Cunegonda, sorella di mamma, intenta a frugarsi le carni grassocce, curando allo specchio il gesto distinto, la posa svagata, la nobile assenza dal piccolo mondo mondo che stavale intorno, con tanta pazienza nel tingere l'occhio, la palpebre molle, riaccendere il labbro, restringere il seno, studiare il profilo, l'incedere accorto, il riso pacato, lo sguardo malioso da offrire filtrato di vaghe promesse la prossima sera—nel verde salotto di raso florato—al fesso notaio per fare dispetto al giudice Alberto voglioso di donna, ma stupido, incerto, se pure invaghito, di offrirsi marito a zia Cunegonda. Oh prima scoperta di come bruttezza tramuta in beltade con grazie affettate e bistri sapienti, con false tinture, legacci e cinture, sorrisi e moine! Oh grandi portenti! Mirella quel giugno aveva sei anni, un viso smarrito color di catrame, un corpo minuto e gracile assai, un folto rabbuffo di neri capelli e cento pensieri di fughe lontane su fieri polledri per boschi animali di rapidi uccelli, di freschi ruscelli, di nani monelli. D'allora ogni giugno portò a Mirella la favola bella di cieli stellati, di magici incanti... e cento pensieri di fughe lontane su fieri polledri per boschi animati di rapidi uccelli, di freschi ruscelli, di nani monelli, di giovani belli, viepiù nel cammino protesi a mirare le snelle fattezze di essa Mirella non più graciletta, non più catrame, ma opra perfetta di madre natura. A sedici anni, un giugno frizzoso di caldi tepori portò a Mirella un timido ardore di danza rupestre. Un brivido corse, raggiunse e sconvolse la dolce fanciulla, che ardì dispogliarsi le seriche calze, la lieve sottana... dinnanzi allo specchio sbiadito e stravecchio su cui furibonda negli ultimi anni, da tempo sconfitta, scornata ed afflitta da molti malanni, la zia Cunegonda gracchiava e urlava non più vereconda altera e superba ma povera serva del fesso notaio malato di gotta. Dietro la porta il giudice Alberto, barbuto e virile, e nani monelli e giovani belli, spiavan le mosse leggiadre e scomposte, guizzanti e giocose dell'agili Mirella, cerbiatta e gazzella in danza rupestre senza la veste.

Da «Almanacco Siciliano 1969» - Edit. Santo Calì - Catania.

L'OMBRA

Quando cammino per le strade
o cavalco un aquilone
e guardo la mia ombra
giù sul manto della strada
e seguo la mia ombra
dilaniata dalle buche e dagli anfratti
il tormento che mi prende mi raggela
mi sgomenta questa vuota condizione
del mio essere lontano dal suo corpo.

Quando dico queste cose mi domando
quanto senso non avrebbe la mia vita
senza il cumulo di luce
che divarica e violenta questo corpo.

Quante note del linguaggio
ho qui trascritte
per esprimere il mio senso di rancore
per quell'essere lontano dal mio corpo
che s'allunga, che scompare
che continua a seguitare
il suo strano attaccamento
a questo corpo?

Come posso adesso dire
che volendo ingigantire
questo corpo senza carne
devo starmene alla luce
d'un fanale o d'una stella?

Come posso divenire quel qualcuno superiore
che manipola le cose della terra, del vangelo, del [creato
se nessuno ha dimostrato che la terra possa vi- [vere
da sola nello spazio senza luce né calore?

Inedita

UN AMERICANO A TRAPANI

Canto nella Sicilia lontana
da americano,
benchè perso in un turbine di eventi
vedo umidi selciati rilucenti,

ancora, al lume dei lampioni di New York,
e odo il sincopato jazz di Gershwin
che mi pulsa alle orecchie.

Tutto parte di me:
la battuta in levare, il passo avanti
a dolci accordi.
Tutto che ho abbandonato

per dei compositori folli, buoni
a battere politici tam-tam
al suono della guerra,
colpi che s'avventarono su me

che mi scossero
che mi tramortirono,
mi fecero
fuggire come cane scudisciato

via trascinando i miei sogni segreti;
giacché non si poteva più ascoltare
altro se non quei grandi urrà di guerra.
Ma orsù! Il ritmo veloce dei tram

scorre col pomeriggio,
con gli autobus che voltano ai crocicchi
della grande città.
E questo ancora vive entro di me

come un'eco gigante
che nei gerghi di Brooklyn si diramma,
nei variegati accenti
della più grande folla conosciuta.

Tutto ciò mi ricorda
che sono americano.

Dal libro di poesie «Tra il fingere e il tacere (1948-1968)» di Emanuele Mandarà - Editore Mursia e una scelta di traduzioni da poeti inglesi e americani apparsi in «Epoca» di Mondadori.

La quinta edizione del torneo regionale di bocce

All'ENDAS meritatamente l'ambito Trofeo "La Porta"

Con la quinta edizione del Trofeo Regionale di bocce a coppia «F. LA PORTA», si chiude un periodo della bella manifestazione organizzata dalla Soc. Bocciofila Fontanelle e dell'ENAL-FIGB.

Difatti domenica 22 giugno c.a., il Trofeo che per cinque anni aveva resistito agli assalti di tutti i bocciofili dell'Isola, ha trovato in quelli dell'ENDAS di Trapani, Mario Minaudo e Francesco Romano, i vincitori assoluti.

La manifestazione che ha avuto la più larga adesione di tutte le altre edizioni, in quanto hanno partecipato circa trecento bocciofili provenienti da tutte le parti della nostra Isola, ha avuto inizio alle ore 8 e 30, in sedici campi e già alle ore 14 era a buon punto, avendo tutti e sedici vincitori di girone conquistato l'accesso alle finali che si sono svolte al GIARDINO EDEN.

Questi i nomi dei sedici finalisti: Fileccia - Iovino Soc. Mannina; Minaudo - Romano della Soc. ENDAS; Ferlito - D'Angelo della Soc. Fontanelle; Cordova - Siragusa della Papireto di Palermo; La Russa G. - La Russa V. dell'ENDAS; Iovino V. - Cialona della Madonna di Fatima; La Mattina - Arcara della Cantieri Navali di Palermo; Angelo - Ales della Mannina; La Russa - Genna dell'ENDAS, Barraco - Saladino della Diavoli Rossi di Marsala, Grammatico F. - Palumbo della Mannina; Gulizja - Margagliotti della ENDAS; Giacalone - Candela della Gala Paceco; Giurlanda - Buffa della Mannina; Adamo - Enzo Culcasi della Fatima e Sasà Genco - Pio Ferlito della Soc. Fontanelle.

Questi giocatori erano matematicamente sicuri di vincere un premio, quindi bisognava lottare stringendo i denti per conquistarsi l'ingresso alla finalissima.

Tutti gli incontri tra queste formazioni sono stati interessanti e validi sotto il profilo tecnico, ma purtroppo, alla prima tornata otto dei sedici finalisti venivano eliminati.

Per questi bravi ma sfortunati giocatori, il sorteggio ha deciso a chi assegnare i premi dal nono al sedicesimo posto.

Proseguivano la marcia di avvicinamento le squadre dei Cantieri Navali di Palermo, quella di Fontanelle, le due della Mannina quelle della Fatima ed infine le tre dell'ENDAS. A questo punto tutti e otto le coppie potenzialmente erano in grado di vincere il Trofeo La Porta, ma sappiamo, che la legge dello sport a volte è illogica e che non basta essere degli ottimi giocatori per vincere, ci vuole anche qualche altro requisito, come la fortuna, la forza d'animo, la volontà, la classe pura.

Sono stati favoriti, oltre che dalla classe indiscussa anche dalla fortuna gli Endasini Minaudo-Romano.

Al secondo posto conferma dello stato di grazia e di forma di quelli dell'ENDAS, si è classificata la coppia Margagliotti - Gulizia, mentre terzi e quarti rispettivamente si sono piazzati Vincenzo Iovino - Cialona della Madonna di Fatima e Sasà Genco - Ferlito della bocciofila Fontanelle.

Nel complesso si può dire, che dal lato sportivo e spettacolare la manifestazione organizzata dalla Soc del GIARDINO EDEN, ha avuto successo e ciò non solo perchè ad aggiudicarsi il Trofeo LA PORTA è stata una Società Trapanese, ma per la larga partecipazione di bocciofili che sono intervenuti da Enna, Agrigento, da Palermo (con più di centoventi giocatori), e dalla nostra provincia.

A fine gare, le Autorità, tra cui l'ON. NINO MONTANTI, l'ON. VINCENZO CCCHIPINTI, Mons. AGOSTA Vicario Generale in rappresentanza di S.E. il Vescovo di Trapani, il Comandante dei Vigili del Fuoco Dr. Ing. Accardi, di altri, dei dottori LA PORTA, dei rappresentanti di Società, di bocciofili Trapanesi e di altre provincie e di un folto pubblico, sono stati premiati i vincitori.

Alle prime quattro coppie classificate sono state offerte medaglie d'oro della Soc. EDEN -FONTANELLE, dell'ENAL - FIGB, della CASSA RURALE E ARTIGIANA di PACECO e ancora della Bocciofila Fontanelle.

Dal quinto posto in poi, sono state assegnate coppe offerte, dal Comune di Trapani, dal Comune di Erice, dal Comune di Paceco, dall'Amministrazione Prov. di Trapani, dal Comm. Ignazio Bulgarella, dal NUOVO CIRCOLO DELLO SPORT di Trapani, dalla BANCA DEL POPOLO di Trapani, dall'ASSESSORATO REGIONALE TURISMO E SPORT, dall'ENTE Provinciale per il Turismo, dalla CAMERA di Commercio, dalla BANCA SICULA e dal nostro giornale due artistiche targhe in bronzo

Il Dopolavoro Provinciale ENAL ha offerto due coppe di rappresentanza. Inoltre anno offerto doni vari, i Sigg. Vincenzo Fiorino, Vincenzo Mazara, la Ditta Lucido e Figli e il SIG. VULTAGGIO rappresentante una Ditta di spumanti pregiati.

Dopo la premiazione, esibizione dell'Internazionale Coro delle EGADI dell'ENAL, che con il suo spettacolo ha dato una nota di colore alla manifestazione facendo divertire il pubblico con il suo repertorio di canti popolari Siciliani e tarantelle.

Infine, per finire, il rinfresco.

Prima di concludere questo servizio è doveroso da parte di chi vi scrive segnalare la simpatica e singolare iniziativa del Rag. Vito Fileccia Presidente della Soc. Bocciofila Mannina. Egli in occasione del Trofeo LA PORTA assieme a suoi soci, ha voluto offrire due medaglie d'oro e ciò per testimoniare, oltre che il suo amore e la sua immensa passione per il boccismo, per sottolineare l'opera fattiva di collaborazione svolta dai Dirigenti dell'ENAL provinciale nelle persone del Direttore Prof. Basciano, del Sig. Valenti, e del caro amico Prof. Mimmo Zagonia, inimitabile ed intelligente Direttore di Gara e Presidente del Comitato ENAL - FIGB. Le medaglie sono state offerte all'indefesso lavoratore, come dice la dedica, Sig. Calcarelli e l'altra al vostro cronista per la modesta opera svolta assieme al Consiglio Direttivo della Società Bocciofila Fontanelle, la Famiglia La Porta, e i Sigg. GASPARE FODALE e FILIPPO GIUFFRE', nell'organizzazione della quinta edizione del Trofeo La Porta.

Arrivederci amici bocciofili all'anno prossimo per la sesta edizione del Trofeo.

NINO D'ANGELO

Pretura di Trapani

Il Consigliere Pretore, con decreto penale del 28-2-1969

ha condannato:

Coppola Mario di Salvatore, nato in Valderice il 14-1-1927, residente in Trapani, a L. 5.000 di multa; per avere posto in vendita del latte non genuino come genuino.

Ha ordinato la pubblicazione sul giornale «Giornale di Sicilia» e sul giornale «Trapani Nuova»

Accertato in Trapani il 17-8-1968

Estratto per la pubblicazione.

Trapani li, 18 giugno 1969

Il Cancelliere Capo
Dirigente
F.to Piazza Francesco

Concorso a due posti di assistente presso il reparto medico del Laboratorio d'Igiene

Concorso pubblico per titoli ed esami, a due posti di Assistente presso il Reparto Medico del Laboratorio Prov.le d'Igiene di Trapani.

Stipendio annuo L. 1.380.000, Assegno perequativo regionale L.523.740, indennità integrativa speciale L. 244.800, oltre gli accessori di legge. Età massima anni 35, salvo esenzioni ed elevazioni di legge. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Amministrazione Prov.le di Trapani. Scadenza ore 12 del 30 Agosto 1969.

Il 10 luglio prossimo il via alla XXII edizione

"NORMA" DI BELLINI INAUGURERA' IL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

La tradizionale stagione lirica del «Luglio Musicale Trapanese» inaugurerà la sua XXII edizione la sera del 10 luglio prossimo con l'opera «Norma» di Bellini che sarà interpretata da Mariangela Rosati, Salvatore Puma, Laura Didier Gambardella, Alfonso Marchica e Mariella Purpi.

Seguirà la rappresentazione de «I pagliacci» di Leoncavallo con «La farsa della tinozza» di Dino Milella. La prima opera sarà interpretata da Pier Miranda Ferrara, Maria Luisa Barducci, Franco Mieli, Giuseppe Lamacchia e Pietro Di Vietri. L'opera nuova del M° Dino Milella, Direttore del Conservatorio Musicale di Taranto, sarà interpretata da Serafina Tuzzi, Giuseppe Lamacchia, Isa Stramaglia e Anna Assandri. Maestri Direttori saranno Vincenzo Marini e Tonino Pardo, l'orchestra sarà quella dell'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana, il coro quello de «La corale di Roma».

Domenica 6 luglio nel teatro del «Luglio Musicale Trapanese» avrà luogo la selezione regionale per il 13° Concorso Nazionale Voci Nuove Motta-Castrocaro Terme con il patrocinio del Radiocorriere TV. Lo spettacolo sarà presentato da Pippo Baudo e vi parteciperanno, oltre i candidati regionali al 13° Concorso, Luciano Fineschi con i Seniores, i comici Ric e Gian e la cantante Gisella Pagano.

Il Convegno degli Enti Lirici a Bologna

Coordinare lo sviluppo delle attività musicali

Con l'approvazione della mozione conclusiva è terminato il convegno degli enti lirici, organizzato dall'Ente Teatro Comunale di Bologna.

«Il convegno — informa il documento conclusivo — anche se caratterizzato nei diversi interventi da valutazioni talvolta divergenti, ha riconosciuto l'urgenza di promuovere un'azione riformatrice delle attività musicali che porti ulteriormente avanti il processo di trasformazione oggi in atto, si da determinare un nuovo e più avanzato rapporto fra musica e cultura, fra musica e società».

Rilevato che «si dovrà con il maggiore rigore possibile riaffermare il carattere pubblicitario e non speculativo, culturale e non commerciale delle attività musicali, il cui sviluppo dovrà essere programmato sul piano regionale dagli enti, teatri e associazioni in un contesto pluralistico che salvaguardi l'autonoma funzione di questi centri di produzione e di diffusione della cultura», la mozione prosegue affermando che «un momento importante di questa azione riformatrice dovrà essere la partecipazione dei lavoratori, dei musicisti e del pubblico alla programmazione e alla gestione».

◂▸ Dalle pagine precedenti ◂▸

LA SICILIA E' ITALIA?

(Segue da pag. 2)

che uno stretto dovere statale, che si pone al primo posto tra le opere pubbliche da compiere nel Mezzogiorno. Costruendo invasature lungo la costa Orientale Sicula e sulla costa Calabra, e adattando o mettendo in cantiere rapidamente altre navi traghetto, è possibile, con la spesa di alcune decine di miliardi, risolvere il problema per una decina d'anni. Se poi il ponte verrà, ben venga; ma la scusa del ponte non deve costituire una remora a consentire quel normale esercizio dei traffici a cui la Sicilia ha diritto. Sarebbe assurdo che le decine e decine di miliardi spesi per il miglioramento fondiario, tutto ciò che si vuol fare per il mercato degli ortofrutticoli, le incentivazioni al turismo trovasse poi una barriera perchè questa merce è destinata a marcire nelle stazioni della linea jonica Siracusa-Messina. E' questo tra tutte le opere di infrastrutture necessarie nel Mezzogiorno un problema assolutamente preliminare. Il rilancio turistico, economico, agricolo della Sicilia esige comunicazioni rapide con il centro d'Europa e con tutto il territorio nazionale. Il problema va risolto immediatamente e con priorità assoluta. I trasporti interessano tutta la Sicilia ed è inutile creare zone industriali o creare villaggi turistici o creare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria se al suo terminale vi sarà una barriera, un vallo atlantico e se lo Stretto invece di restringersi, come sarebbe nelle leggi naturali del progresso tecnologico, si allargasse sempre di più come sin'oggi è avvenuto! Il recentissimo varo di una nave traghetto, se non sarà accompagnato dal pronto potenziamento degli intasatissimi invasi, non sposta affatto i termini della questione.

LO SCIUTO

(Segue da pag. 2)

colo indegno ed incivile di ragazzi costretti quotidianamente ad operare in ambienti ristretti e poco igienici, che sanno più di tuguri che di aule.

L'amministrazione comunale, nonostante i buoni propositi manifestati nei programmi e nelle conferenze stampa non ha fatto gran chè e le cose sono andate mano mano peggiorando sino ad arrivare ad uno stato di indicibile abbandono.

In cinque anni non c'è stata nemmeno l'ombra di una iniziativa tendente a dare un assetto concreto a questo settore non c'è stata una programmazione nel campo specifico che tenesse conto della necessità di realizzare nella nostra città edifici scolastici nei vari popolosi rioni.

Io mi auguro sinceramente che questo problema in avvenire possa essere affrontato con tutta la concretezza e la garenzia che esso richiede da parte della nuova amministrazione che i cittadini trapanesi si daranno nel prossimo novembre. Ciò soprattutto nell'interesse nostro dei nostri figli e della società in cui viviamo. 2° — Programma di fabbricazione con regolamento edilizio.

Se l'amministrazione cammina ancora con questo passo, Trapani, avrà la crisi più nera e più indescrivibile nel campo della edilizia sia per la legge Mancini già in vigore, sia per la legge antisismica.

Non ci possono essere scuse per la ritardata redazione del piano di fabbricazione, l'Amministrazione non può sottovalutare questo grandissimo problema che interessa la economia di tutta la cittadinanza.

Bisogna fare presto, poichè ci può essere il pericolo che il Signor Ministro dei Lavori Pubblici svegliandosi una mattina può fare un ennesimo decreto e buttare di nuovo a mare tutto il lavoro fatto dalla amministrazione.

Tanto al Signor Ministro che importa; le grandi città sono munite di strumenti urbanistici, in questa nostra Africa, una noce nel sacco non fà rumore... speriamo! Tanti e tanti altri problemi per ora sono in discussione nella Unione Comunale del mio partito come: viabilità, illuminazione pubblica, nettezza urbana in tutti i rioni del Comune, fognature problema del cimitero. Troveranno essi una soluzione che sarà additata alla cittadinanza per la prossima competizione elettorale.

Tu sei stato Assessore Comunale agli Acquedotti per sette mesi circa, credi di avere bene operato?

— Non debbo essere io a dare un giudizio. Ti dirò soltanto che l'Assessorato acquedotti ed alle ricerche idriche, prima del mio insediamento era considerato di pochissimo interesse politico ed amministrativo.

Durante la crisi, i partiti che oggi compongono la maggioranza amministrativa, (D.C. e PSI) hanno posto il veto acchè i repubblicani amministrassero l'assessorato agli acquedotti. Sono lieto di avere impostato bene il problema idrico con l'aiuto dello On. Montanti e del senatore Cifarelli allora V. Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

— Quale giudizio ritieni di esprimere sulla maggioranza di centro-sinistra che ha amministrato la città di Trapani in questi ultimi cinque anni?

— Ad onor del vero debbo dire che la città di Trapani non è stata amministrata da una maggioranza di centro-sinistra. Salvo rarissime eccezioni è stata una maggioranza D. C. PSI ad amministrare giacchè noi del PRI siamo rimasti sempre fuori allor quando abbiamo riscontrato lo strapotere e la soppraffazione politica e la difformità dei programmi.

Il centro sinistra fu da noi repubblicani per prima ad essere invocato in Italia e quindi in tutti gli organismi politici territoriali. Ma abbiamo con nostra grande amarezza, dovuto constatare che, mentre sul piano prettamente politico la formula non presentava alternativa, sul piano amministrativo, per lo meno a Trapani, è stato un fallimento.

Niente è stato fatto, niente è stato risolto: politica clientelare, immobilismo più degradante sono stati i problemi più importanti.

La conclusione per me è: non sono le formule politiche che possono risolvere i problemi. E' necessario soprattutto che ci siano uomini di grande volontà, di grande e spiccato senso di attaccamento ai problemi cittadini e amore per la propria Città.

ANTIGRUPPO

(Segue dalla 3. pag.)

mercantile, inceppato tra oggetto alienabile e il disalienato o genuino, il medesimo, giustapposto ma fuorviato dai mezzi, i segni di propaganda insufficienti nella ridimensione portatrice o allungata dell'antigruppo.

La mistificazione dei prelibati o negretti della provincia palermitana (con rispettoso ossequio al nero e alla protesta ovunque esploda) impone la concezione democratica impellente dell'antigruppo alla contestazione dell'establishment culturale, collateralmente alla protesta studentesca, cui si affianca e ne costituisce la copia della contestazione, il filone univoco alla comunanza di interessi e di lotta.

La spada di Damocle scorre perpendicolarmente dall'alto sul capo dei profanatori del tempio della contestazione nella liberalizzazione della cultura, svincolata dal compromesso capitalistico marxianamente merce-denaro-merce, che tradotta nel termine consono della cultura si traduce in libro + denaro=libro e nella forma capitalistica denaro+libro = denaro.

Per svellere i centri motori dello status quo leviathano, percuotendo sul bersaglio, gli operatori coalizzati dell'antigruppo (gruppo fino a che nuove formule non adempino lo scioglimento dei gruppi e la libertà della cultura) ritrovino il nous della organizzazione tra le file del popolo (interclassismo), svincolando gli intellettuali e coraggiosamente a tutti i livelli riediffondendo la pratica della lotta nella società contemporanea.

In settima pagina, per errore, sono state omesse le firme degli autori di alcuni articoli. Ce ne scusiamo e precisiamo che: «L'ombra» è di Ignazio Apolloni, «Un americano a Trapani» è di Nat Scammacca e «Mirella di Giugno» è di Vincenzo di Maria; i disegni sono di Nicolò d'Alessandro.

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore
•
Redattore Capo
Antonio Gualano
•
Amministratore
Peppe Spezia
•
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
•
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000
•
Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Telefono 28512

Giugno Luglio
Agosto
Settembre

Su 4000 km di autostrade e strade italiane decine e decine di centri mobili di assistenza a tutti gli automobilisti.

Sono i furgoni dell'assistenza vacanze. Assistenza ACI-Fiat su tutte le autostrade. Assistenza Fiat sulle strade di grande traffico. Fanno servizio di giorno, compresi i festivi, su un tratto di 55 km ciascuno.*

Sono forniti di una speciale dotazione di soccorso e collegati via radio con i centri fissi ACI. Assistono, soccorrono, riparano. (42.000 interventi nel 1968). Rendono i viaggi delle vacanze più sicuri e regolari.

FIAT
Assistenza vacanze

** Savona-Ventimiglia; Bolzano-Brennero; Arona-Cannobio; Torino-Cesana; Monte Bianco-Aosta-Gran San Bernardo; Livorno-La Spezia; Portoferraio-Marciano di Campo; Ravenna-Riccione; Paola-Praia a Mare; Olbia-S. Teresa di Gallura; Messina-Siracusa; Palermo-Cefalù.*